



XXVII (2003)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
Piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: archeologicocividale@libero.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i>	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i>	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i>	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i>	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i>	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i>	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i>	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i>	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i>	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i>	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i>	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i>	265

ISABEL AHUMADA SILVA

LA TOMBA N. 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO
A CIVIDALE DEL FRIULI, UNA IMPORTANTE
SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA*

Come è noto, il Museo Archeologico Nazionale di Cividale possiede una cospicua collezione di materiali longobardi rinvenuti nelle aree sepolcrali della città che fu sede del primo ducato longobardo in Italia. Di recente tali collezioni si sono incrementate con i corredi delle nuove sepolture scoperte nella necropoli di San Mauro, sorta in area extraurbana, cioè fuori della cinta di mura tardo romane della città.

La necropoli è ubicata a nord di Cividale, sulla collina di San Mauro, che prende il nome dall'omonimo scomparso romitorio, documentato dalle fonti scritte a partire dal 1251, e che si presume esistesse ancora sino agli inizi dell'Ottocento (1). La prima scoperta, fortuita, di una ricca tomba femminile longobarda in questo sito risale al 1886 (2). Parte del corredo, allora smembrato, è pervenuto al Museo di Cividale nel 1900 (3).

Gli scavi sistematici promossi dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia negli anni dal 1994 al 1996 e nel 1998 hanno permesso di individuare un totale di settantanove sepolture, di cui ventidue tombe longobarde e cinquantasette sepolture medievali e rinascimentali. Queste ultime facevano parte del cimitero sorto attorno alla chiesetta che esisteva sul colle: nel corso dell'indagine sono stati rinvenuti della stessa solo macerie e pochi resti di strutture murarie.

Gli scavi della Soprintendenza, diretti dalla dott.ssa Paola Lopreato, hanno indagato parzialmente l'area e non è stata ancora accertata la reale estensione della necropoli longobarda, né di quella medievale e rinascimentale che le si è sovrapposta. Delle ventidue tombe longobarde portate alla luce, otto appartenevano a guerrieri adulti armati, sette a donne adulte, una tomba conteneva i resti di un individuo di età giovanile ed altre cinque sepolture erano pertinenti a individui di età infantile (4).

Recentemente, nell'ambito della rassegna nazionale "Moda, costume e bellezza nell'Italia antica", è stata allestita presso il museo di Cividale la mostra "Abiti ed ornamenti per l'aldilà nel ducato longobardo del Friuli". Per l'occasione sono stati esposti per la prima volta nel museo i corredi di due delle nuove sepolture scoperte nella necropoli di San Mauro, insieme a sagome con delle



FIG. 1. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21, a scavo parzialmente ultimato.

ipotesi ricostruttive dell'abbigliamento degli inumati. Si tratta delle tombe nn. 21 e 43: la prima, femminile, scavata nel 1994, e la seconda, che conteneva i resti di un cavaliere longobardo seppellito con il suo cavallo, scavata nel 1995 (5). In questa sede viene presentata la tomba n. 21.

LA SEPOLTURA

La sepoltura è stata individuata nel margine sud della trincea n. 6, immediatamente a est di un affioramento roccioso, nella parte centrale della collina. La tomba, orientata E-O, era a fossa terragna, di forma rettangolare con gli angoli arrotondati. Fu scavata nello strato di Flysch, tagliando sia la componente argillosa sia la roccia, quest'ultima nei lati ovest e nord. La tomba, rinvenuta intatta, era priva di recinzione e il piano di posa dello scheletro era sconnesso, con affioramenti rocciosi che emergevano dall'argilla. Le dimensioni erano: lungh. m 2,05 e largh. da cm 90 a 70; il piano della deposizione era alla quota di m -0,82 dalla quota di calpestio (a m -104 dalla quota 0).

La tomba era ricoperta da uno spesso strato di pietre di medie e grandi dimensioni, disposte per lo più in senso orizzontale, ad eccezione di due pietre messe di taglio all'altezza della tibia destra dello scheletro.

La sepoltura conteneva i resti di un individuo di sesso femminile adulto. L'inumata giaceva supina con le braccia disposte lungo i fianchi. Il cranio, ad ovest, orientato a 278°, era originariamente in posizione frontale ma rinvenuto parzialmente spostato verso il suo lato sinistro a seguito di una frantumazione antica, presumibilmente dovuta allo schiacciamento causato dalle pietre di copertura. In conseguenza dello spostamento di parte del cranio, la bocca si presentava spalancata. La dentatura era quasi completa; le ossa, in connessione anatomica, erano relativamente ben conservate, ad eccezione di una parte frantumata del bacino. Lo scheletro misurava complessivamente m 1,72. Sono già editi l'analisi antropologica preliminare dei resti, eseguita dal dott. Gaspare Baggieri e la ricostruzione fisiognomica del volto della defunta, eseguita dal professore Francesco Mallegni (si veda la nota 4).

Nel margine sud della fossa, nei pressi della parte bassa dello scheletro, sono state individuate tracce di combustione (carboni) e terriccio con evidenti resti di materiale organico. Le tracce di bruciato si possono interpretare come testimonianze di un fuoco rituale, pratica documentata in altre sepolture della medesima necropoli e particolarmente evidenti nella tomba 43 (6).

Sempre nel margine sud della fossa, in prossimità del piede destro dell'inumata, si è individuata una buca di palo circolare del diametro di cm 8, e nel margine opposto della fossa (nord), all'altezza della parte mediana del perone sinistro, vi era una seconda buca di palo, circolare, del diametro di cm 6. La mancanza di altre buche di pali nell'estremità ovest della fossa non permette di ipotizzare l'eventuale presenza di una copertura a capanna lignea per la sepoltura, tipologia questa attestata in Pannonia (7) e in Italia, ad esempio nelle necropoli di Romans d'Isonzo (8) e di Leno (9). Le buche marginali della tomba 21 potrebbero indicare la presenza di segnacoli (10).



FIG. 2. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21, particolare dello scheletro con oggetti di ornamento e il pettine.

IL CORREDO

Nel rilievo della sepoltura qui riprodotta nella tav. I, i numeri progressivi corrispondono all'ordine di rinvenimento e di individuazione sia degli elementi del corredo, sia delle indicazioni particolari come le tracce di colore diverso nella terra. Nell'elencare il corredo si farà riferimento ai numeri del rilievo (abbreviato: ril.) e ai numeri corrispondenti del catalogo (abbreviato: cat.).

Nel margine nord orientale della fossa sono stati rinvenuti un frammento di parete di recipiente in vetro (ril. n. 3, cat. n. 42) e un gruppo di frammenti in ferro d'incerta interpretazione (ril. n. 1, cat. nn. 30-39). Sul lato destro del cranio è stato trovato un ago crinale, disposto con la punta verso sud (ril. n. 16, cat. n. 5); al di sotto della mandibola, disposto trasversalmente, c'era un pettine (ril. n. 13, cat. n. 21); sotto il pettine, in corrispondenza del collo, vi erano alcune perle di collana in oro ed altre in pasta vitrea (ril. nn. 14 e 24, cat. n. 6); nei pressi della spalla destra, in parte coperta dal pettine è stata ritrovata, rovesciata, una fibula a S (ril. n. 15, cat. n. 4); una seconda fibula a S è stata rinvenuta sullo sterno in posizione quasi centrale, con la faccia anteriore a vista (ril. n. 19, cat. n. 3); un'altra collana era deposta sul lato sinistro dello sterno (ril. n. 12, cat. n. 7). Accanto all'omero sinistro sono state rinvenute le cesoie con gli elementi del loro sistema di sospensione (ril. nn. 2, 9 e 10, cat. nn. 26-29); sul lato destro del bacino c'erano la fibbia e le placchette di guarnizione della cintura (ril. nn. 11 e 22, cat. nn. 8-10); tra i femori, con la faccia anteriore a vista, sono state ritrovate le fibule a staffa disposte oblique e con la raggiera verso il basso (ril. nn. 5-6, cat. n. 1-2); sotto la fibula cat. n. 1, durante il restauro si è individuato, mineralizzato, un probabile amuleto a disco in cuoio (cat. n. 14). Sempre inglobato nel terriccio che era stato raccolto da sotto le fibule a staffa è stato trovato un gruppo di piccoli oggetti, probabilmente contenuti originariamente in una borsa: si trattava di due monete in bronzo (cat. nn. 19-20), di un frammento di ambra (cat. n. 11), di un oggetto in bronzo (cat. n. 18), di una placchetta in bronzo (cat. n. 16) e di un ardiglione di fibbia in bronzo dorato (cat. n. 17). Da un blocco di terriccio con materiale organico (ril. n. 8) raccolto tra i femori e le tibie sono state recuperate le guarnizioni laminari delle cinghie pendenti dalla cintura (cat. n. 12) e un coltellino in ferro con guarnizioni argentee del fodero (cat. nn. 22-23). Accanto alla tibia sinistra è stato trovato il puntale in argento del fodero del coltello (ril. n. 7, cat. n. 24); sotto il puntale si è rinvenuto un oggetto in osso (ril. n. 20, cat. n. 15); infine sul margine sud della fossa, accanto al piede destro dell'inumata, c'era, capovolta, la padella in bronzo (ril. n. 4, cat. n. 25).

CATALOGO

1. Fibula a staffa (tav. II, 1)

Piastra di testa semicircolare, seguita da nove delle originarie dieci fuse-ruole in argento dorato; contrarco a lamina piatta semicircolare dove si conservano nove bottoni zoomorfi in argento dorato fissati con perni in ferro. I bottoni, rivolti verso l'alto, sono niellati nell'articolazione a Y.

La piastra di testa è incorniciata da un listello niellato con motivo a triangolini opposti; la decorazione è costituita da un intreccio semicircolare di due nastri a due capi con le estremità aperte, disposto sopra una celletta a mezzaluna contenente un granato almandino, cui segue una serie di undici scanalature verticali. La staffa con cornice scanalata, è decorata con due fasce di meandro a scaletta divise dal listello centrale rilevato e niellato con triangolini opposti. Lo stesso motivo si ritrova sulla cornice niellata del piede ovale che presenta centralmente una celletta oblunga, contenente un granato almandino; lateralmente alla celletta vi sono intrecci di due nastri a due capi e con l'estremità aperte. La parte finale del piede, zoomorfa, con articolazione a Y niellata e occhi oblungi, presenta dei denti di cinghiale. Nel retro, fermo laminare piegato, in argento e ardiglione con perno di articolazione in ferro.

Argento fuso, dorato e niellato, ferro, almandini; consunta, doratura in parte scrostata, mutila: priva di una fuseruola e di un bottone zoomorfo; almandini incrinati. Su uno dei bottoni della raggiera conserva resti mineralizzati di tessuto; lung. cm 11,6; largh. mass. cm 7,8; largh. mass. piede cm 2,5; inv. n. 23893.

2. Fibula a staffa (tav. II, 2)

Simile alla precedente. Conserva i dieci bottoni zoomorfi della raggiera della piastra di testa, ma uno è in rame, e quindi si tratta di un restauro antico. Differisce dall'esemplare precedente per il numero di scanalature verticali della piastra di testa che in questo caso sono dieci. Ardiglione in ferro intero.

Argento fuso, dorato e niellato, ferro, almandini; segni di usura, doratura scrostata; almandini frammentati; nella celletta della piastra di testa è visibile la foglia d'oro sottostante il granato. Resti di materiale organico coprono due fuseruole sulla parte anteriore; lung. cm 11,6; largh. mass. cm 7,5; largh. mass. piede cm 2,5; inv. n. 23894.

3. Fibula a S (tav. III, 2)

Forma ovale larga con corpo di serpente bicefalo piegato a S. Il corpo è decorato a cloisonné con 19 cellette contenenti granati almandini, di forma trapezoidale alle estremità e rettangolari quelle centrali. Le anse non sono traforate e le teste di uccelli, con becco scanalato e lievemente ricurvo, sono volte verso destra. Gli occhi rilevati sono triangolari e le sopracciglia angolate sono niellate con motivo a triangolini opposti. Sul retro, maglietta di articolazione e fermo in argento e ardiglione in ferro.

Argento fuso, dorato e niellato, ferro, almandini; intera, consunta, tre granati incrinati; lung. cm 3,7; largh. mass. cm 3,5; inv. n. 23892.

4. Fibula a S (tav. III, 1)

Simile alla precedente.

Argento fuso, dorato e niellato, ferro, almandini; mutila, un granato mancante e altro incrinato; conserva il perno in ferro dell'ardiglione mancante; maglietta di articolazione e perno in argento; lungh. cm 3,7; largh. mass. cm 3,5; inv. n. 23891.

5. Ago crinale (tav. III, 3)

Estremità superiore a spatola pseudo ovale, piegata ad angolo retto. Stelo superiormente poligonale con rigonfiamento centrale; seguono due fasce di incisioni orizzontali che delimitano la parte inferiore dello stelo a sezione circolare, assottigliata verso la punta.

Argento fuso; privo di parte della punta; lungh. cm 8,6; inv. n. 23901.

6. Collana (tav. IV, 2)

Costituita da dodici elementi aurei e trentatre perle in pasta vitrea. I vaghi in lamina aurea sono di forma pseudo biconica con fascia centrale rilevata, ornata da due o tre scanalature orizzontali parallele; alcuni presentano anche alle estremità un listello rigonfio, che delimita il foro passante centrale. Delle perle in pasta vitrea una è di maggiori dimensioni, bianca di forma cilindrica; le altre, di minori dimensioni sono:

- undici sferoidali di colori bianco, bruno, dorato,
- sei lenticolari di colore corallo
- una doppia del tipo Grancia di colore dorato.
- due cilindriche di colore smeraldo
- dodici cilindriche di colore verde

Oro laminato, paste vitree; degli elementi aurei otto sono interi, uno incrinato e tre schiacciati; vaghi aurei lungh. cm 1 e 0,9; diam. mass. cm 0,6, lungh. tot. collana cm 16; inv. nn. 23911-23912.

7. Collana (tav. IV, 1)

Costituita da cinquantasette elementi di forme, colori e materiali diversi (per lo più di pasta vitrea), infilati seguendo l'ordine rilevato nella tomba. Compongono la collana:

- due perle in cristallo di forma pseudo biconica,
- una corniola di forma sferoidale,
- una probabile agata marrone bianca, rigata, di forma conica,
- un lapislazzuli blu di forma tubolare sfaccettata
- una fusaiola in terracotta di colore bruno nero, a basso tronco di cono che era in posizione centrale.

Tra gli elementi in pasta vitrea vi sono:

- due perle doppie del tipo Grancia, di colore dorato,
- tre perle cilindriche di colore bianco,
- due perle di forma sferoidale di colore bianco opaco,
- una perla sferoidale di colore bruno,
- una perla di forma sferoidale appiattita di colore blu,
- quattro perle cilindriche sfaccettate di colore blu,

- quattro perle cilindriche di colore verde,
- una perla sferoidale di colore verde,
- una perla di forma tubolare sfaccettata di colore verde,
- una perla cilindrica di colore mattone,
- due perle di forma pseudo conica di colore corallo,
- una perla cilindrica di colore arancione,
- sei perle di forma irregolare sfaccettata di colore bordeaux,
- una perla sferoidale di colore verde con riga mattone,
- una perla cilindrica con filamento rosso su fondo giallo,
- una perla sferoidale appiattita affine al “tipo Koch” 21,2, di colore marrone, bianco con punti corallo,
- tre perle di forma sferoidale affini al “ tipo Koch” 11,9 di colore blu con punti bianchi,
- una perla sferoidale appiattita del “tipo Koch” 3,1 di colore bianco con punti marroni e rossi,
- una perla sferoidale del “tipo Koch” 3,12, di colore marrone, rosa e verde,
- due perle di forma sferoidale appiattita del “tipo Koch” 30,2, con filamenti gialli su fondo nero,
- due perle di forma cilindrica del “tipo Koch” 48,6 di colore magenta con decorazione a reticella con motivo a spina di pesce di colore giallo, verde e bruno,
- tre perle di forma biconica del “tipo Koch” 48,3 di colore magenta con decorazione a reticella con colore marrone e giallo,
- tre perle sferoidali millefiori dei “tipi Koch” M,39 (una) e M 27 (due), quest’ultime del tipo detto Cividale,
- quattro perle tubolari millefiori dei “tipi Koch” M,59, M,60 e M,62.

Paste vitree, cristallo, pietre dure, terracotta; lung. tot. collana cm 51,5; fusaiola: diam. cm 3,2, h. cm 1,5; inv. n. 23913.

8. Placchetta (tav. IV, 5)

Forma triangolare con base arrotondata; lateralmente due incavi semicirculari. La placchetta, a sezione rettangolare, conserva sul retro resti di una maglia per l’applicazione con foro circolare.

Bronzo fuso; mutila, superficie scabra; lung. cm 2 largh. mass. cm 1,2; inv. n. 23900.

9. Placchetta (tav. IV, 6)

Simile alla precedente, con maglia per l’ applicazione sul retro.

Bronzo fuso; intera, superficie scabra; lung. cm 1,9 largh. mass. cm. 1,2; inv. n. 23902.

10. Fibbia da cintura (tav. IV, 3)

Anello ovale massiccio a sezione poligonale con il lato dove si articola l’ardiglione assottigliato a sezione circolare; ardiglione con punta a uncino e provvisto alla base di scudetto sagomato e sul retro di maglia di aggancio.

Bronzo fuso; estremità dell'ardiglione spezzata; superficie scabra; lungh. cm 3,8; largh. mass. cm 3,2; inv. n. 23903.

11. Frammento di ambra (tav. IV, 4)

Frammento di ambra di forma rettangolare a sezione pseudo ovale.

Ambra; lungh. cm 1,8; largh. cm 1,4; inv. n. 23936.

12. Guarnizioni delle cinghie pendenti dalla cintura (tav. III, 13)

Numerosi frammenti di guarnizioni in sottile lamina d'argento. Le stesse erano originariamente a doppia lamina di forma rettangolare ed erano unite una all'altra mediante perni in argento. Quest'ultimi, a capocchia circolare, piatta e stelo circolare, erano infilati in fori posti centralmente in prossimità dell'estremità dei lati corti di ciascuna laminetta. La decorazione punzonata è costituita centralmente con un motivo a rombi successivi, ottenuti da una serie di altri piccoli rombi disposti a reticolo e, nel margine, da una serie di cerchietti oculati; in quest'ultimi il centro di alcuni si è staccato formando un forellino. A due gruppi di frammenti di queste laminette sono attaccati resti organici mineralizzati di tessuto e cuoio (?).

Argento fuso, laminato e punzonato; frammentarie; lungh. mass. del framm. maggiore cm 1,2; largh. originaria cm 0,8; inv. nn. 23905, 23898 a-b.

13. Frammenti di tessuto mineralizzato.

Due piccoli frammenti di tessuto mineralizzato recuperati da sotto la fibula a staffa inv. n. 23894. Entrambi presentano intreccio tela, uno con filo più grosso dell'altro.

Tessuto mineralizzato; cm 1 x 1,5 e 1,8 x 1,5 inv. n. 23897.

14. Amuleto (?) (tav. V, 2)

Oggetto in cuoio mineralizzato recuperato sotto la fibula a staffa inv. n. 23893. Forma approssimativamente ovale con superficie piatta e margine leggermente più sottile, questo è caratterizzato da un foro rettangolare (per la sospensione ?) e da una serie di fori passanti circolari, in un caso uniti tra di loro, in altri casi non conservati integralmente. Un lato liscio e l'altro con tracce di materiale organico.

Cuoio mineralizzato; consolidato, mutilo nei fori marginali; diametro cm 6 x 5,4; spessore cm 0,6-0,7; inv. n. 23899.

15. Elemento decorativo (tav. VI, 6)

Asticella in osso modanata e con foro passante centrale circolare. Parte superiore costituita da bottone emisferico, sottolineato da due listelli orizzontali, uno sottile e l'altro più largo, sporgenti sullo stelo circolare cavo.

Osso intagliato e levigato; intero; h. cm 1,7; largh. mass. cm 1; inv. n. 23904.

16. Placchetta (tav. V, 3)

Placchetta laminare di forma pseudo rettangolare con estremità allargata a semicerchio, dove sono inseriti due ribattini a testa sferoidale, ribattuti nel retro. Superiormente è decorata con tre incisioni a occhio di dado.

Bronzo fuso e punzonato; intera; lungh. cm 2; largh. mass. cm 0,7; inv. n.23939.

17. Ardiglione di fibbia (tav. V, 4)

Ardiglione a uncino con base a scudetto.

Bronzo fuso e dorato; la doratura è in parte mancante; privo della maglia di articolazione; lungh. cm 2,3; largh. mass. cm 1; inv. n. 23938.

18. Oggetto (tav. V, 5)

Due frammenti di un oggetto in bronzo; uno è costituito da un nucleo centrale a sezione pseudo triangolare sul quale si conservano, aderenti su due lati, delle lamine bronzee, una (a), di forma pseudo rettangolare e con una estremità rettangolare e l'altra a forma di testa di uccello con becco appuntito; il secondo frammento (b) è di lamina bronzea pseudo rettangolare.

Bronzo fuso e laminato; frammentario; lungh. mass. nucleo 2,3 cm, lungh. mass. lamina 2,5 cm; secondo frammento 1 x 1,2 cm; inv. n. 23937 a-b.

19. Moneta.

Autorità non identificata, AE4, zecca incerta, V sec. d.C.

D/

Illeggibile

R/

Figura femminile

AE; diam. mm. 13; gr. 1,18; fortemente ossidata inv. n. 23940

20. Moneta.

Autorità non identificata, AE4, zecca incerta, V sec. d.C.

D/

Illeggibile

R/

Illeggibile

AE; diam. mm. 13; gr. 0,88; ossidata con tracce di foratura sul bordo. inv. n. 23941

21. Pettine (tav. VI, 1)

Cinque frammenti di un pettine del tipo a un filare di denti. Si conserva gran parte della presa e l'attacco dei denti larghi. La presa lievemente timpanata è costituita da una lamella centrale, decorata superiormente con tacche oblique e da due

costole a sezione rettangolare, fissate con dieci perni in ferro con capocchia circolare piatta e stelo a sezione circolare. Delle costole rastremate alle estremità una è decorata con doppia linea di punzonature a occhi di dado entro una cornice di solcature lineari parallele. Un frammento, forse angolare, presenta nella lamella centrale su entrambi i lati una linea obliqua di punzonature a occhio di dado, disposta subito sopra l'attacco dei denti.

Osso, ferro; restaurato e ricomposto con numerosi frammenti; lungh. cm 22; altezza mass. cm 3; spessore cm 0,5 inv. n. 23909.

22. Coltello (tav. III, 4)

Coltellino in quindici frammenti, alcuni di piccole dimensioni. Si conserva il codolo piatto leggermente rastremato, la parte superiore e inferiore della lama a sezione triangolare e con taglio ricurvo verso la punta. Conserva mineralizzati resti lignei del manico e resti di materiale organico (cuoio?) del fodero.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; codolo; lungh. cm 4,1; largh. mass. cm 1,5; framm. maggiore lama; lungh. cm 4; largh. cm 1,4; inv. n. 23906.

23. Guarnizione del fodero del coltello (tav. III, 5)

Guarnizione costituita da ghiere in lamina d'argento. Le ghiere, di forma ovale larga, si chiudono lateralmente in un occhiello in corrispondenza alla sovrapposizione delle estremità fissate con perni, a doppia capocchia piatta su di un lato e lievemente convessa sull'altro. Le ghiere, lisce internamente, sono ornate all'esterno con cinque scanalature orizzontali. Se ne conserva una completa, disposta orizzontalmente al frammento superiore del coltello, e numerosi frammenti di altre, tra cui sei con il piccolo occhiello laterale.

Argento fuso e laminato; frammentario; largh. mass. cm 2,7; altezza cm 0,6; inv. n. 23907.

24. Puntale del fodero del coltello (tav. III, 6)

Di forma a U, è costituito da doppia lamina, sagomata internamente che forma due ovali successivi. In prossimità dell'estremità superiore vi sono, su entrambi i lati, dei pernetti a doppia capocchia circolare, piatta su di un lato e lievemente convessa sull'altro.

Argento fuso; intero; lungh. cm 2,5; largh. mass. cm 1,6; spessore cm 0,7; inv. n. 23908.

25. Padella (tav. V, 1)

Piede troncoconico, cavo, con base espansa; vasca a profilo ricurvo e orlo a tesa piatta orizzontale, con bordo rilevato ispessito e arrotondato. Sotto

l'orlo è saldato il manico allungato, piatto, di forma trapezoidale desinente agli angoli in due dischetti; sul retro, centralmente, vi è saldata una verga, a sezione rettangolare, che forma un uncino piegato verso il basso. La padella è ornata esternamente con fasce di scanalature orizzontali concentriche: due gruppi sul piede e tre fasce sulla parete della vasca. Internamente la decorazione è più ricca con motivi geometrici e vegetali. Attorno a un motivo centrale circolare delimitato da scanalature concentriche si sviluppano altre tre fasce delimitate da altre scanalature. Al centro vi è una punzonatura a occhio di dado attorno alla quale si dispongono punzonature che formano un fiore polilobato; segue una fascia decorata con foglie lanceolate alternate a elementi ovoidali; vi è poi una fascia a rombi che racchiudono elementi circolari e ovoidali; la terza fascia è decorata con un motivo a zig-zag, nei cui angoli si dispongono motivi ovali, circolari e gigliati. Sul manico superiormente vi sono tre rosette puntinate (e tracce di una quarta). Sulla tesa presenta punzonata un'iscrizione in greco:

ΝΙΨΕ ΥΤΙΕΝΩ ΚΥΡ[Ι]

(per l'iscrizione si veda *infra* il contributo di S. Colussa).

Bronzo fuso; decorazione punzonata e incisa; restaurata; intera; altezza cm 9,8; diam. esterno cm 23; largh. mass. cm 12; largh. mass. manico cm 5,8; altezza piede cm 4,5; diametro piede cm 9,8; inv. n. 23890.

26. Cesioie in ferro con guarnizioni in argento del fodero (tav. III, 7)

Lame a sezione triangolare con spalle oblique; dorso lievemente ricurvo verso la punta e tagliente rettilineo. Le branche, a sezione rettangolare, si allargano verso la molla di tipo continua, piatta e semicircolare, dove si conservano resti di materiale organico (legno ?); sopra la molla, lateralmente se ne conservano altri resti (cuoio ?). A queste tracce aderiscono due placchette in lamina d'argento, rettangolari, lisce e verso il centro della molla piegate e sormontanti l'una all'altra. Le placchette erano fissate ad una probabile custodia in legno e cuoio con chiodini in argento a testa circolare poco rilevata e stelo a sezione circolare. I chiodini si dispongono due su ogni estremità inferiore delle lamine, uno su ogni placchetta nel terzo superiore e tre nel punto dove le stesse si sovrappongono nei pressi della piegatura della molla, dove si conservano due integri e il terzo privo della capocchia. Quest'ultima si è recuperata ritirando lo scheletro (tav. III, 8)

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; argento fuso e laminato; cesioie: ricomposte e reintegrate con vari frammenti; lungh. mass. cm 21,4; largh. mass. cm 3; placchette: lungh. cm 5; largh. cm 1,1; chiodini: lungh. cm 1; inv. nn. 23929, 23930 e 23925.

27. Placchetta (tav. III, 10)

In lamina d'argento, liscia, di forma rettangolare; conserva, inseriti nei quattro fori circolari angolari, dei chiodini a testa piatta circolare e stelo a sezione circolare. Argento fuso e laminato; incrinato; lung. cm 1,3; largh. cm 1; chiodini: lung. cm 1; inv. n.23931.

28. Fibbietta (tav. III, 9)

Anello ovale e ardiglione con punta a uncino; placca mobile di forma rettangolare costituito da doppia lamina, ripiegata oltre l'anello, e fessurata per l'articolazione dell'ardiglione.

La placca è fissata nella estremità con due chiodini a testa circolare piatta, ribattuti sul retro.

Argento fuso e laminato; intera; lung. totale cm 2,2; lung. placca cm 1,2; lung. mass. anello cm 1; largh. placca cm 0,9; inv. n. 23932.

29. Due borchiette (tav. III, 11-12)

Capocchia piatta circolare e stelo a sezione circolare con estremità ribattuta.

Argento fuso; una intera; l'altra lacunosa nella capocchia; lung. cm 1,3; r capocchia cm 0,8, inv. nn. 23933-23934.

30. Lamina (tav. VI, 4)

Frammento di lamina a sezione rettangolare con una estremità appuntita e l'altra con incavo angolato.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; lung. cm5; largh. mass. cm 2,7; inv. n. 23914.

31. Lamina (tav. VI, 7)

Frammento di lamina a sezione rettangolare con una estremità rastremata.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; lung. cm 2,8; largh. mass. cm 1,2; inv. n. 23915.

32. Oggetto (tav. VI, 3)

Due frammenti combacianti (a-b) di un oggetto non ben definito; a) lamina piatta rastremata, con estremità piegata; b) lamina inizialmente rastremata e poi di larghezza uniforme con i margini rialzati.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; a) lung. cm 2,6; largh. mass. cm 1,4; inv. n. 23916 a-b.

33. Gancio (tav. VI, 5)

Due frammenti di un oggetto laminare, a sezione rettangolare, desinente a gancio

costituito da verga a sezione semicircolare. Nell'estremità a gancio si conservano mineralizzati resti di un tessuto con intreccio a rombi.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; dimensioni complessive lung. cm 3; largh. mass. cm 2,2; inv. n. 23917 a-b.

34. Asticella (tav. VI, 8)

Asticella piatta, a sezione rettangolare rastremata verso una estremità, che presenta tracce di curvatura.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; mutila; lung. cm 2,8; largh. mass. cm 0,5; inv. n. 23918.

35. Asticella (tav. VI, 2)

Due frammenti combacianti di asticella piatta, a sezione rettangolare leggermente rastremata ad una estremità.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; dimensioni complessive lung. cm 4,5; largh. mass. cm 0,6; inv. n. 23919 a-b.

36. Asticella (tav. VI, 9)

Asticella piatta a sezione rettangolare allargata in corrispondenza dell'inserimento di un ribattino circolare piatto, in parte spezzato, con stelo appuntito a sezione quadrangolare; l'altra estremità è piegata ad occhiello.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; mutilo; lung. cm 5; largh. mass. cm 1,5; diam. ribattino cm 1,3; inv. n. 23920.

37. Asticella (tav. VI, 10)

Asticella piatta a sezione rettangolare con resti di ribattino, di cui si conserva lo stelo a sezione quadrangolare.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; lung. cm. 3,2; largh. mass. cm. 1; inv. n. 23921.

38. Verga (tav. VI, 11)

Vergetta a sezione quadrangolare, appuntita e spezzata all'altra estremità. Verso la punta conserva resti di una ghiera costituita da lamina rettangolare

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; lung. cm 3; largh. mass. cm 1,8; inv. n. 23922.

39. Asticelle.

Due asticelle a sezione quadrangolare.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; lungh. framm. maggiore cm 1; spessore mass. cm 0,5; inv. n. 23923.

40. Asticella

Asticella piatta di forma rettangolare.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; conserva tracce di materiale organico; lungh. cm 4,2; largh. mass. cm 0,6; inv. n. 23926.

41. Lamina.

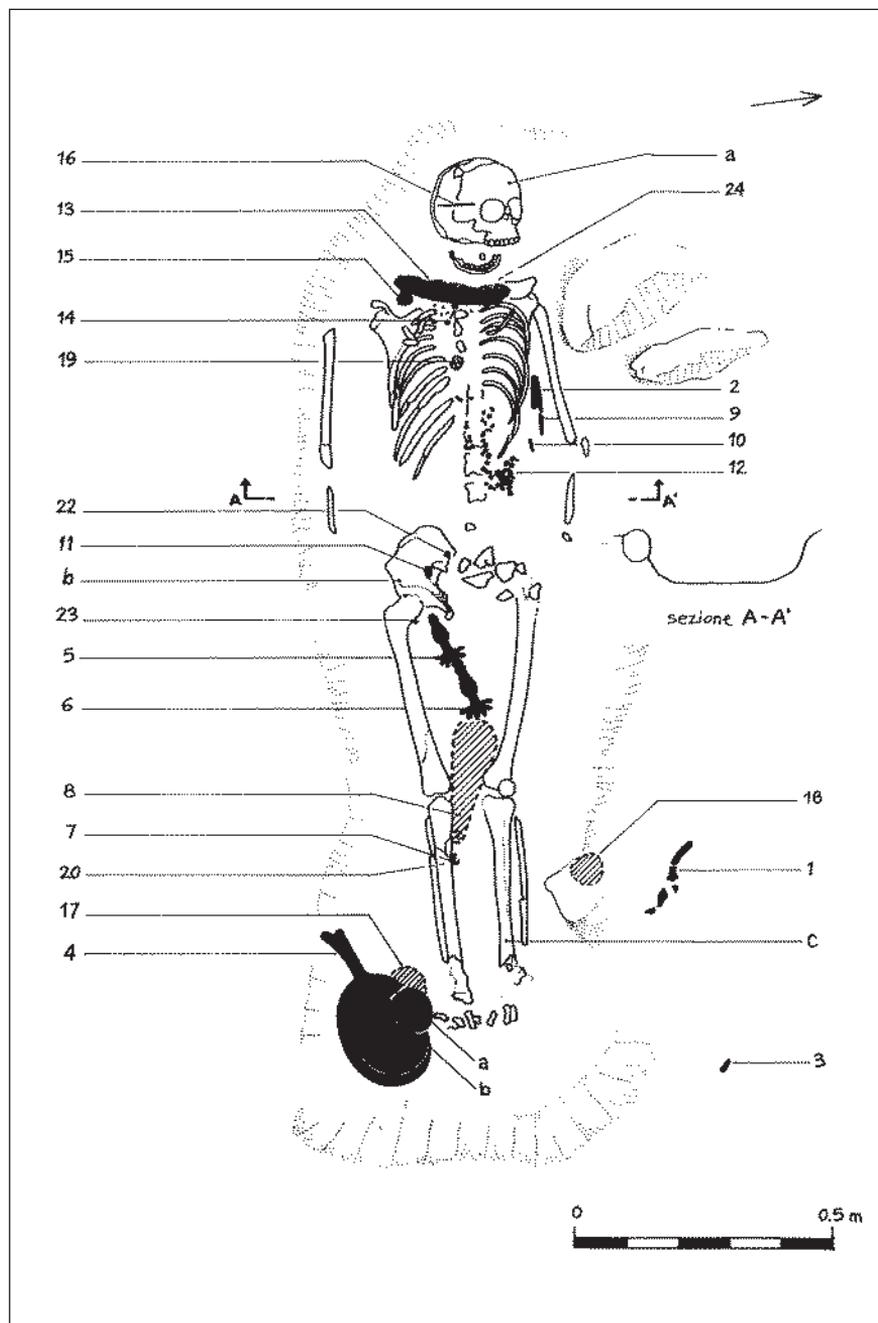
Frammento di lamina con un estremità rastremata.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; frammentario; lungh. cm 2,2; largh. cm 1; inv. n. 23927.

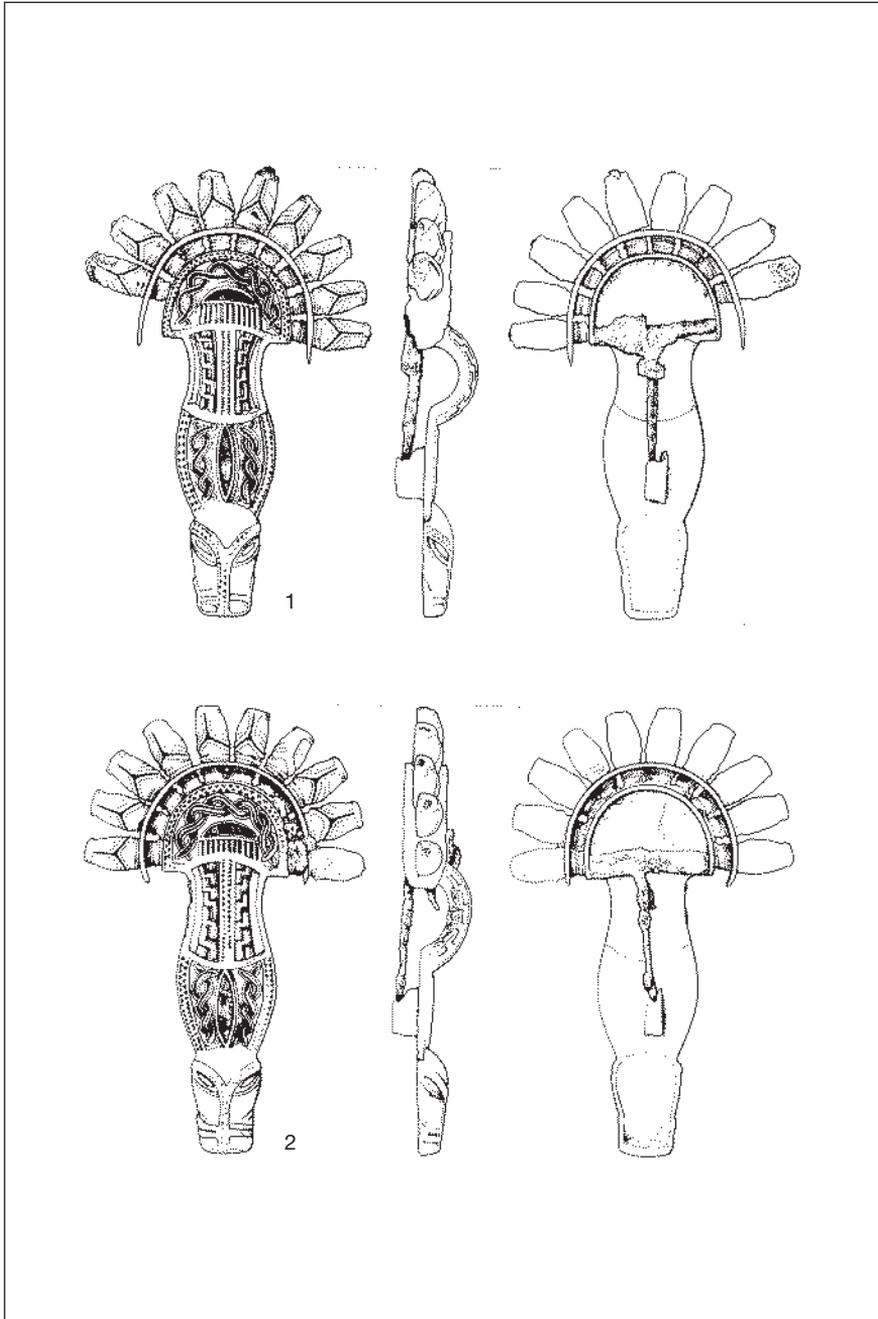
42. Frammento di vetro.

Frammento di parte ricurva di recipiente in vetro bianco opaco.

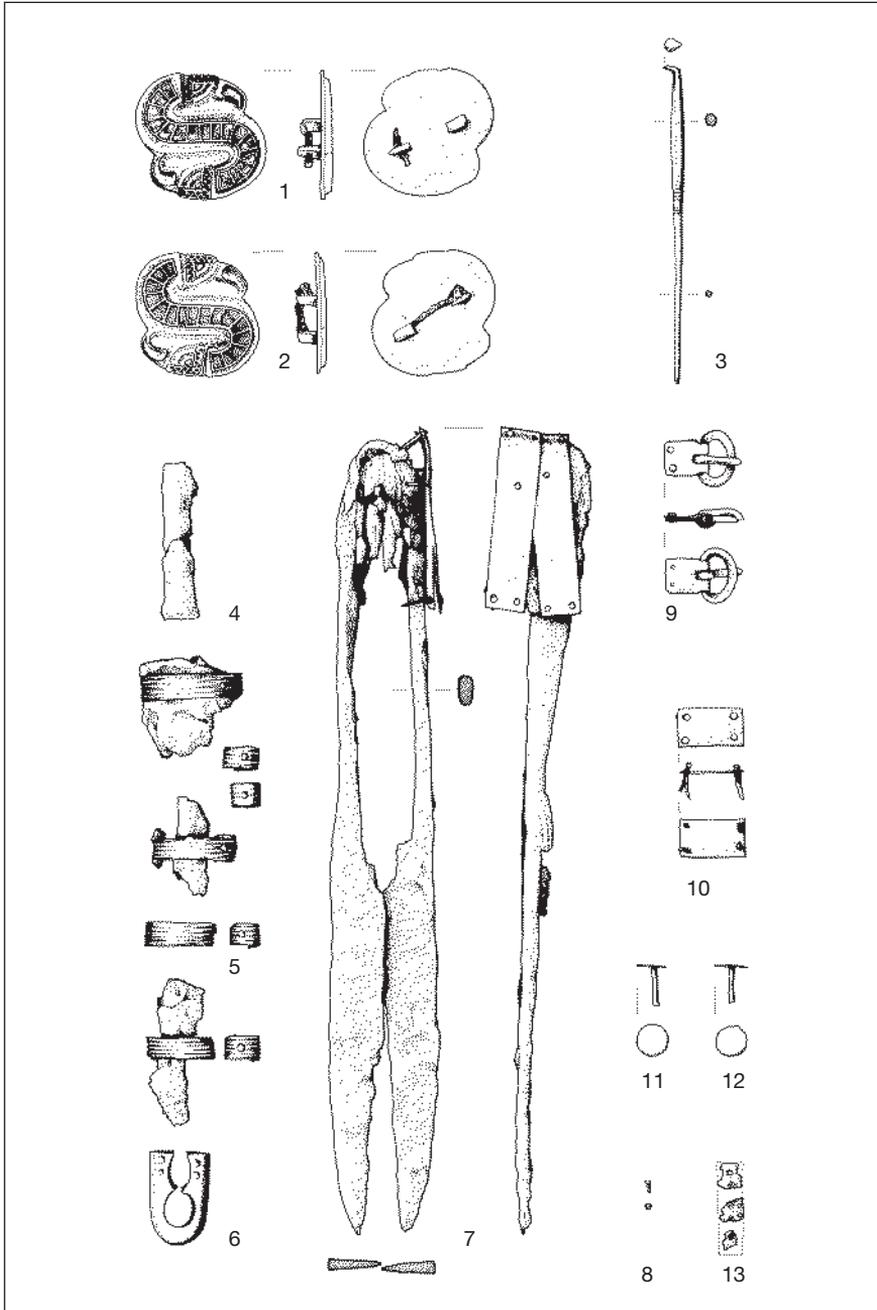
Vetro, frammentario; dimensioni cm 2,8 x 2,5; inv. n. 23928



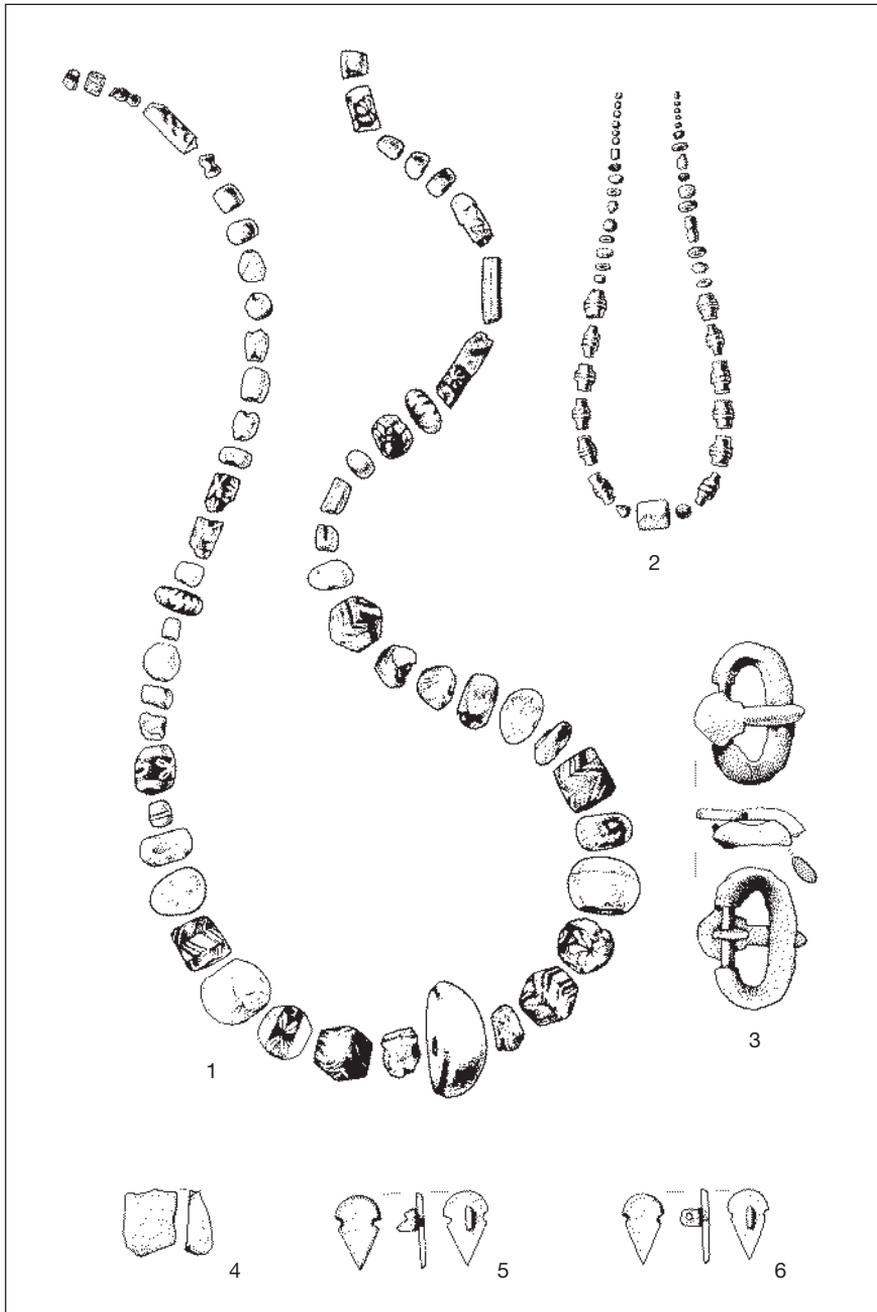
TAV. I. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Rilievo con indicati gli elementi del corredo e le tracce particolari.



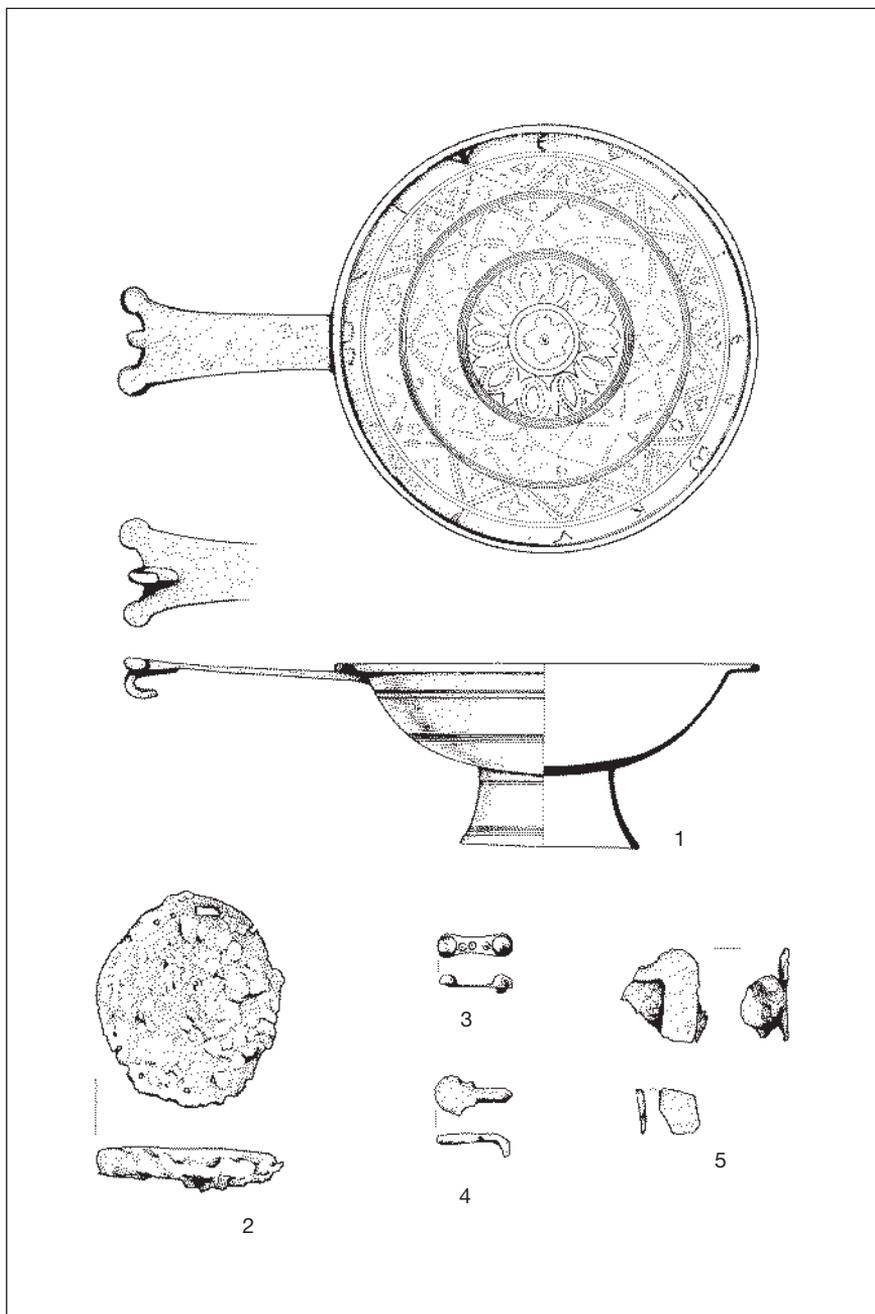
TAV. II. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Argento dorato e niellato, ferro e almandini, nn. 1-2; scala 1:2.



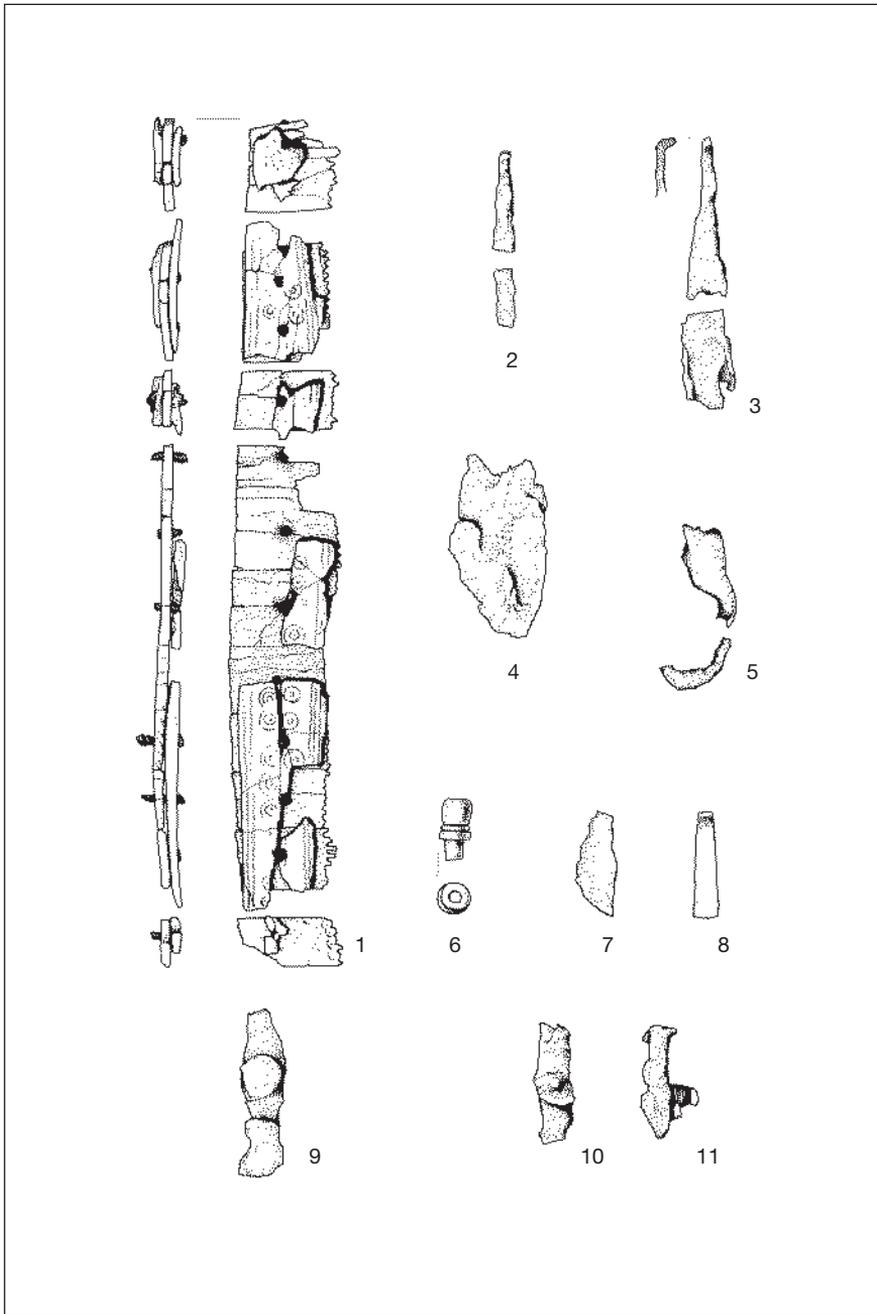
TAV. III. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Argento dorato e niellato, ferro, nn. 1-2; argento nn. 3, 5-6, 8-13; ferro e argento, n. 7; ferro n. 4; scala 1:2.



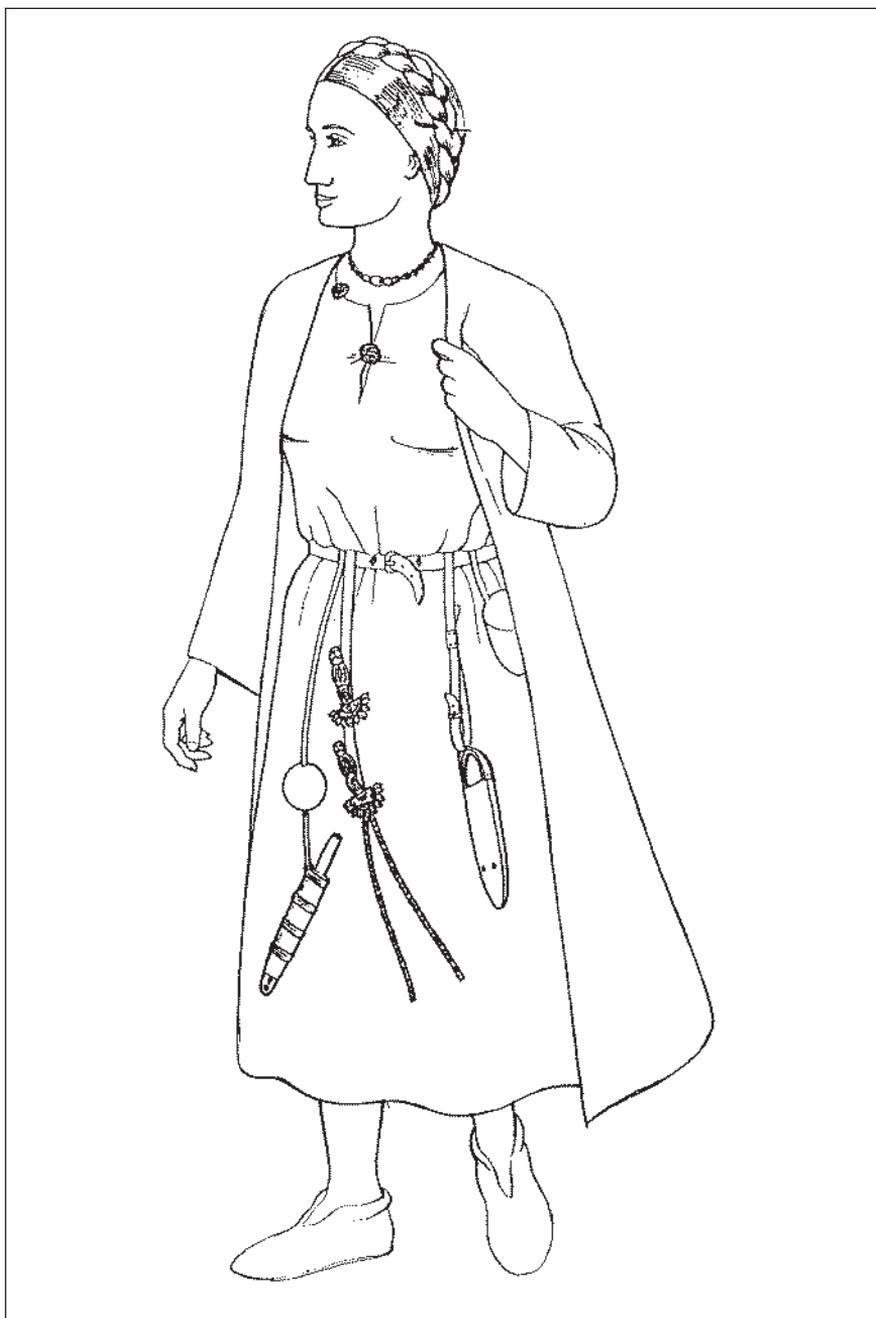
TAV. IV. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Oro e paste vitree, n. 2; paste vitree, pietre dure, terracotta, n.1; bronzo nn. 3, 5-6; ambra n. 4; scala 1:2.



TAV. V. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Bronzo nn. 1, 3, 5; bronzo dorato n. 4; cuoio n. 2; scala 1:2 nn. 2-5; scala 1:4 n. 1.



TAV. VI. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21. Osso nn. 1, 6; ferro nn. 2-5, 7-11; scala 1:2..



TAV. VII. Ricostruzione ipotetica dell'abbigliamento della defunta della tomba 21 in base agli elementi del corredo.

ANALISI DEI MATERIALI

Le fibule a staffa in argento dorato, niellato e con l'inserzione dei granati almandini (cat. nn. 1-2, tav. II e fig. 3) sono state rinvenute tra i femori della defunta e si suppone che fossero appese a un nastro che pendeva dalla cintura. (11)

Le fibule, allo stato attuale delle conoscenze, non trovano confronti puntuali né tra gli esemplari longobardi italiani né tra quelli delle sedi longobarde preitaliche. Solo analizzando singolarmente i motivi decorativi si possono trovare confronti con altri materiali noti. Iniziamo con le cellette a mezzaluna e oblunghe con granati almandini che ornano le piastre di testa e del piede dei nostri esemplari; per esse troviamo analogie in Italia nella coppia di fibule a staffa della tomba 87 della necropoli di Leno (12) e nella fibula della tomba 27 della necropoli di Santo Stefano in Pertica a Cividale (13). I tre esemplari citati presentano, ai margini delle cellette a mezzaluna delle piastre di testa e al margine di quelle ovali del piede, una decorazione animalistica in classico primo stile (14). Le fibule di Leno, che hanno in comune con gli esemplari in esame anche la decorazione a niello, sono state datate agli ultimi decenni del VI secolo (15). Per la fibula della tomba 27 di Santo Stefano in Pertica si è proposto che fosse prodotta in Italia subito dopo il 568 (16). Sempre per le cellette con almandine citiamo confronti in Pannonia con le fibule della tomba 18 di Hegykö (17) e con quelle della tomba 196 di Yutas (18) anche se la forma di tali fibule diverge dalle nostre. In ambiente germanico di oltralpe un buon confronto è offerto dal gruppo di cinque fibule definito dal Kühn tipo da Schretzheim (19). Esse vengono datate tra il 550 e il 600 e tutte presentano nel piede ovale le cellette oblunghe e, nella piastra di testa, rettangolare, due esemplari presentano delle cellette a mezzaluna (20). Altro particolare che hanno in comune le fibule citate con quelle di San Mauro è la decorazione a meandro presente sia nella staffa sia nel piede.

Le fibule della tomba 21 sono decorate nella piastra di testa e ai margini di quella del piede con un intreccio di due nastri a due capi che termina aperto alle estremità. Tra i materiali italiani un buon riscontro si trova in una delle due fibule rinvenute nella tomba K di Castel Trosino (21). In essa, oltre all'intreccio a due nastri sui campi della staffa, sono presenti nella piastra di testa l'intreccio semicircolare e le scanalature verticali che arrivano sino alla base della medesima. Tale fibula, già datata dal Roth alla fine del VI secolo (22), è inserita dal Bierbrauer nel suo tipo 2 di fibule dell'epoca dell'immigrazione, ritenendola probabilmente prodotta in Italia ma con il piede ancora uguale alle fibule di tale tipo, precisando che è difficile stabilire se la defunta appartenesse ancora alla generazione di immigrati (23).

L'intreccio della piastra di testa nella fibula citata di Castel Trosino è a due nastri a due capi e differisce dal nostro per le sue estremità chiuse. Come confronti per l'intreccio con estremità aperte citiamo due fibule da Cividale: una dalla necropoli Cella, che presenta tale motivo nei campi della staffa e che è datata dal Roth all'ultimo terzo del VI secolo (24), e la seconda dalla necropoli di San Giovanni, tomba 106, si tratta di una fibula a tenaglia dove l'intreccio è al margine della piastra del piede. Tale fibula viene datata alla prima metà del VI secolo e ha in comune con i nostri esemplari anche le cellette oblunghe e a mezzaluna contenenti granati almandini (25).

Tralasciando altre fibule italiane con decorazione ad intreccio (26) e considerando i materiali delle sedi preitaliche, il migliore confronto per l'intreccio delle fibule in esame è offerto da alcuni elementi dei finimenti della nota tomba pannonica di Veszvény, datati dal Bona alla prima metà del VI secolo (27). L'intreccio della piastra del piede delle fibule di San Mauro è molto simile a quello di uno dei pendagli equestri, decorato con intreccio di due nastri con estremità aperte (28). L'intreccio semicircolare della piastra di testa delle nostre fibule è a sua volta molto simile a quello circolare di tre falere cruciformi con medaglione centrale, ornato con intreccio circolare a due nastri a due capi, e nei bracci con treccia a due nastri triviminei incorniciata con fasce di meandro a scaletta (29).

Riguardo al motivo a meandro della decorazione della staffa, esso è caratteristico in tante fibule della Pannonia e in alcune della Boemia (30) e, di conseguenza, tra le fibule italiane del periodo dell'immigrazione. Tra i numerosi confronti (31) citiamo qui le fibule della tomba 11 di Nocera Umbra, datate all'ultimo terzo del VI secolo, poiché hanno in comune con i nostri esemplari oltre al meandro nella staffa anche le scanalature verticali alla base della piastra di testa (32). Il motivo a meandro compare anche in altre fibule italiane datate per lo più alla fine del VI secolo (33).

In base a tutti i confronti citati - soprattutto quelli con le fibule di Leno, tomba 87 e di Cividale, Santo Stefano in Pertica, tomba 27, decorate in primo stile animalistico, ben documentato in Pannonia -, e in mancanza di un confronto puntuale con fibule delle sedi preitaliche, si può pensare che i nostri esemplari siano prodotti italiani dell'ultimo terzo del VI secolo.

A proposito delle nostre fibule si può inoltre osservare che esse sono consunte, con la doratura in parte scrostata e che uno degli esemplari è privo di una fuseruola e di un bottoncino della raggiera mentre l'altro è stato oggetto di un restauro antico che ha sostituito uno dei bottoncini argentei della piastra di testa con altro simile ma in rame. Queste circostanze documentano che le fibule sono state portate a lungo e che esisteva un artigiano capace di riprodurre, forse con la stessa matrice, in un metallo meno nobile, il bottoncino originale in argento, probabilmente perduto. Altro particolare da rilevare è che le due fibule sono simili ma non identiche (divergono per il numero delle scanalature verticali della piastra di testa) e quindi si può pensare che non provengano dalla medesima matrice.

La coppia di fibule a S in argento dorato (cat. nn. 3-4, tav.III,1-2 e fig. 4), si caratterizza per la forma ovale larga con il corpo decorato a *cloisonné* con almandini e per il contorno degli occhi con sopracciglia angolate e niellate. Un buon confronto a Cividale per le nostre fibule è offerto da una coppia, purtroppo priva di contesto, rinvenuta nella necropoli Cella (34). Per gli esemplari appena citati è stata proposta da Werner una datazione verso il 600 (35) e da Dorigo agli inizi del VII secolo (36). Un altro valido parallelo si può istituire con la fibula a S rinvenuta nella necropoli di Leno, tomba 152, che viene datata all'ultimo trentennio del VI secolo (37). Il corredo complessivo di tale sepoltura è ancora quasi totalmente inedito; oltre alla fibula a S, è nota solo una collana con elementi in pasta vitrea, in cristallo di rocca, argento e con pendenti aurei circolari umbonati

e decorati a filigrana (38). Questi pendenti nelle tombe longobarde compaiono solo in Italia. Tali ornamenti, presenti in tombe di buon livello, sia a nord che a sud delle Alpi, sono considerati caratteristici dell'ultimo terzo del VI secolo e solo raramente sono attestate nel VII secolo (39). Questo confermerebbe la datazione proposta per la fibula a S di Leno tomba 152 e come conseguenza si potrebbe proporre tale arco cronologico anche per i nostri esemplari.

Altro confronto ancora si può proporre con una fibula a S rinvenuta a Fiorano (Modena), che è stata datata alla seconda metà del VI secolo (40); essa ha in comune con i nostri esemplari il corpo decorato a *cloisonné*, le anse non traforate e le sopracciglia angolate, prive però di niello.

Tra le fibule a S note, rinvenute nelle sedi longobarde preitaliche, non esistono confronti puntuali con esemplari che presentino le sopracciglia angolate; tuttavia una somiglianza si può trovare in una fibula rinvenuta nella necropoli pannonica di R3calm3s, tomba 16 (41). Altro confronto solo per le sopracciglia angolate si può istituire con la fibula a S della necropoli di Kranj, tomba 104 (42) che presenta però il corpo ornato diversamente; essa viene datata nel tardo VI secolo.

Citiamo infine, come confronto in ambiente germanico d'oltralpe, altri due esemplari con corpo a *cloisonné* e sopracciglia angolate ma con becco più ricurvo: uno della Collezione Diergart (43), datato agli inizi del VII secolo, e l'altro da Wiedemar in Sassonia, datato dopo il 550 (44).

La collana cat. n. 6 (tav. IV,2 e fig. 5), in base alla posizione di rinvenimento dei suoi elementi, era indossata dalla defunta. Nella collana spiccano dodici vaghi in lamina aurea. Essi presentano analogie con altri vaghi in bronzo dorato rinvenuti nella tomba 1 della necropoli di Mödling (area nord danubiana); tale sepoltura è datata nel secondo terzo del VI secolo (45). Tra gli altri elementi in pasta vitrea, il vago cilindrico bianco e la doppia perla dorata trovano confronto con elementi simili rinvenuti a Cividale nella necropoli Gallo tomba 4, attribuita all'epoca dell'immigrazione (46); altre perle doppie dorate sono presenti nelle collane della necropoli di Romans d'Isonzo tomba 79, datata ai primi decenni del VII secolo (47). Altre ancora sono state rinvenute a Montecchio (Reggio Emilia) (48). Le perle doppie e multipli in Italia vengono chiamate di tipo Grancia dalla località in Toscana dove sono ben documentate (49). Il tipo è abbastanza diffuso anche nelle sedi preitaliche e sono state usate a lungo, a partire del VI secolo (50).

La collana cat. n. 7 (tav. IV,1 e fig. 6) non era indossata dalla defunta, ma deposta sul lato sinistro del suo sterno. Appartiene alla collana una fusaiola in terracotta; questo tipo di oggetto non è comune nelle collane, ma piuttosto fa parte dei pendenti della cintura femminile oppure del contenuto di borse (51). Tuttavia si possono istituire dei confronti con due collane rinvenute nella necropoli di Nocera Umbra in tombe datate all'ultimo terzo del VI secolo; una è la tomba 87 che conteneva una collana con una fusaiola biconica in terracotta; la seconda sepoltura è la numero 39 che ha restituito una collana che ha tra i suoi elementi due fusaiole, una biconica in cotto e l'altra sfaccettata in cristallo di rocca. Quest'ultima è considerata un amuleto (52).

Altri elementi della collana della tomba 21 sono in pietre preziose. Citiamo per primi i grani in cristallo di rocca o quarzo ialino (53). Il cristallo era usato già nell'antichità e ad esso venivano attribuite forti valenze magiche (54). Il valore apotropaico dato al cristallo è perdurato nel tempo ed è attestato presso i popoli primitivi e nelle tradizioni popolari anche recenti (55). Per le perle in cristallo di rocca della collana in esame portiamo a confronto a Cividale una perla di una collana della necropoli Gallo, tomba 5, datata sia al VI sia alla fine del VI secolo (56) e un elemento di un altro gruppo di perle di collana della tomba 91 dalla necropoli di San Giovanni, attribuita all'epoca dell'immigrazione per la presenza di una coppia di fibule a S di un tipo noto già in Pannonia (57). Altri confronti sono offerti da perle in cristallo delle collane di due sepolture della necropoli di Leno, la tomba 152, datata agli ultimi decenni del VI secolo (già citata per la fibula a S) (58), e la tomba 104, datata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo (59); altro confronto si può proporre con una collana da Nocera Umbra, tomba 11, datata all'ultimo terzo del VI secolo (60) che presenta un grano in cristallo. Per la corniola citiamo come confronto una collana da Nocera Umbra tomba 10, datata all'ultimo terzo del VI secolo; in essa è presente anche una perla in cristallo di rocca (61). Un'agata fa parte anche della collana già citata della tomba 104 di Leno (62). L'elemento tubolare in lapislazzuli trova confronto con altri simili presenti in collane altomedievali della necropoli di Bresaz in Istria (63).

Tra le restanti perle in pasta vitrea, per quelle doppie del tipo detto Grancia si veda supra il commento alla collana cat. n. 6. Le perle con filamenti gialli su fondo nero rientrano nel tipo 30,2 della classificazione di Ursula Koch per la necropoli alamanna di Schretzheim (64), in tale necropoli esse sono presenti nella tomba 553 inserita nel quarto periodo, dal 590 al 620-630 (65). Perle simili appartengono anche alla collana dalla necropoli cividalese di San Giovanni tomba 91, già citata, associate a tre perle millefiori del tipo Koch M 27 (66) detto anche tipo Cividale (67). Queste costituiscono un preciso termine di confronto per la collana in esame. In essa vi sono anche altre grani millefiori dei tipi Koch M 39 (68) e M 59-60 (69). Le perle millefiori a Schretzheim sono datate tra il 525 e il 570 (70). Esemplari simili sono presenti a Cividale anche in altre sepolture dell'epoca dell'immigrazione delle necropoli San Giovanni (71) e Gallo (72).

Fanno parte della collana della tomba 21 anche perle con decorazione a reticella con motivo a spina di pesce del tipo Koch 48 (73), presente a Schretzheim nella seconda metà del VI secolo (74). Per confronti per tali perle citiamo da Cividale la collana della necropoli Gallo tomba 5 (75), e due rinvenute nella necropoli di Nocera Umbra in sepolture datate all'ultimo terzo del VI secolo, le tombe nn. 11 (76) e 39 (77) già citate per altri vaghi. Perle a reticella con motivo a spina di pesce associate a perle millefiori sono comuni anche nelle collane delle tombe femminili della necropoli di Kranj in Slovenia, si veda ad esempio la collana della tomba 104, datata all'ultimo quarto del VI secolo (78).

Infine per le più comuni perle cilindriche citiamo come confronti le collane di Cividale dalle necropoli di S. Giovanni, tomba 105 e Gallo, tomba 9 (79) entrambe datate all'epoca dell'immigrazione.

La posizione di rinvenimento, accanto al cranio, dell'ago crinale in argento (cat. n. 5, tav. III, 3), fa supporre che esso fosse usato per trattenere l'acconciatura. Per la sua forma, l'ago rientra nel tipo definito a stilo, attestato in ambito romano tardo imperiale, e in contesti altomedievali italiani, di ambito romano e germanico, come pure nelle sedi preitaliche dei Longobardi e nelle aree d'insediamento germanico a nord delle Alpi (80). Per il nostro esemplare citiamo confronti con altri simili, in bronzo, rinvenuti a Invillino, e datati tra V e VII sec. d.C. (81); altri confronti si possono stabilire con un esemplare in argento rinvenuto nella tomba 11 di Castel Trosino (82) e un altro in bronzo dalla tomba 62 di Kranj (83). Il migliore confronto è offerto dall'ago crinale della tomba 91 della necropoli di San Giovanni a Cividale, già citata e databile nell'epoca dell'immigrazione (84).

La fibbia in bronzo massiccio dall'ardiglione con base a scudetto (cat. n. 10, tav. IV, 3) e le placchette triangolari (cat. nn. 8-9, tav. IV, 5-6) sono state rinvenute sul bacino e quindi appartenevano alla cintura dell'abito. La fibbia è di un tipo di tradizione mediterranea, generalmente datato al VI secolo, la cui area di diffusione va dal Mar Nero alla Spagna e dalla Sicilia all'Inghilterra (85). In Italia fibbie di questo tipo sono frequenti in tombe maschili e femminili sia nelle sepolture longobarde sia in quelle delle popolazioni autoctone. Talvolta a queste fibbie sono associate placchette triangolari simili alle nostre (86). Per la fibbia, tra i numerosi confronti in Italia citiamo alcuni esemplari da Testona (87), dal Veneto (88), e da Romans d'Isonzo, tomba 79 (89). Per l'associazione di fibbia e placchette simili, buoni termini di confronto sono offerti dagli esemplari da Cloz nel Trentino ora a Innsbruck (90); e da altri dalla tomba 77 di Romans d'Isonzo (91); ricordiamo infine altre placchette simili rinvenute in Pannonia nella necropoli di Vörs (92) e altre della necropoli di Kranj in Slovenia (93).

Le guarnizioni a doppia lamina in argento (cat. n. 12, tav. III, 13) ornavano e rinforzavano le cinghie pendenti dalla cintura. A cinghie simili le donne longobarde appendevano amuleti ed altri oggetti di uso comune. Guarnizioni del tipo a doppia lamina e con decorazione punzonata sono ben documentate in tombe pannoniche (94). In Italia questo tipo è noto per ora solo a Cividale in tombe per lo più riconducibili all'epoca dell'immigrazione, delle necropoli Gallo (95) e San Giovanni (96). Nelle necropoli di Castel Trosino (97) e di Nocera Umbra (98) tali guarnizioni si caratterizzano per la forma a tubicino con sezione rettangolare. A Nocera Umbra, esse sono attestate sino al periodo attorno al 600 (99).

Appartiene al corredo anche un coltello con guarnizioni argentee e puntale del fodero (cat. nn. 22-24, tav. III, 4-6). I coltelli, comunissimi nelle sepolture altomedievali di entrambi i sessi, appartengono alla categoria di oggetti funzionali con forme conservative, che non forniscono elementi certi per una datazione. Diverso è il caso delle guarnizioni argentee del fodero, per le quali si riesce a fornire una cronologia; questo tipo di coltello con guarnizioni in argento, ritenuto una variante semplificata di altri esemplari con fodero con elementi aurei, compare alla metà del VI secolo ed è frequente in tombe con ricco corredo



FIG. 3. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21, coppia di fibule a staffa.



FIG. 4. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21, coppia di fibule a S.



FIG. 5. Cividale, necropoli di San Mauro, collana con elementi in oro e paste vitree.



FIG. 6. Cividale, necropoli di San Mauro, tomba 21, collana in paste vitree, pietre dure e terracotta.

sia a nord sia a sud delle Alpi (100). In Italia, guarnizioni argentee di coltelli sono presenti nella necropoli di Nocera Umbra in sepolture datate nelle prime due fasi (dal 572 sino al 610 d.C.) (101); citiamo anche confronti dalla necropoli di Castel Trosino (102) e da Castel Vint (103). Cividale offre anche un confronto per il puntale in un esemplare della tomba 5 della necropoli Gallo (104). Infine citiamo come confronti per le guarnizioni e il puntale altri esemplari simili della seconda metà del VI secolo, rinvenuti nella necropoli di Kranj, in Slovenia (105).

Dal terriccio raccolto sotto le fibule a staffa proviene un gruppo di piccoli oggetti che si presume fossero contenuti in una borsa appesa alla cintura. Tra di essi vi è un ardiglione di fibbia in bronzo dorato con base a scudetto (cat. n.17, tav. V,4) per il quale si rimanda al commento sulla fibbia della cintura (cat. n. 10). Particolare in questo frammento è la doratura.

Altro oggetto di questo gruppo è un frammento d'ambra grezza (cat. n. 11, tav. IV,4), che si può interpretare come un amuleto per le valenze magiche attribuite a tale sostanza sin dall' antichità (106). In ambito longobardo tale materiale è documentato in fusaiole (107), perle di collana (108) e amuleti (109).

Sempre da questo gruppo citiamo infine due monete in bronzo (cat. nn. 20-21). Sono monete romane tardo-antiche (AE 4), fortemente ossidate e illeggibili, per le quali si propone una datazione generica al V secolo. Una di esse (cat. n. 20), presenta tracce di foratura e quindi si può pensare ad un suo utilizzo precedente come pendaglio ornamentale, forse accessorio della cintura. Tale funzione è ben documentata in sepolture germaniche e qui citiamo come confronto locale la tomba longobarda 79 della necropoli di Romans d'Isonzo, datata ai primi decenni del VII secolo, dove sono state rinvenute cinque monete forate del IV secolo (110). Clorinda Amante Simoni analizzando la presenza di monete in tombe femminili di ambiente germanico del VI-VII secolo ha rilevato come la datazione assoluta delle monete di bronzo sia più alta rispetto al resto del corredo. La studiosa ritiene che la ragione sia da attribuire alla crisi monetaria, che induceva ad evitare l'uso a scopi funerari del poco circolante presente, facendo preferire anche per l'uso ornamentale quelle monete il cui corso legale fosse da tempo cessato. (111). Nella necropoli di Castel Trosino le monete bronzee forate sono presenti in tombe con corredi di tradizione tardo romana, attribuite alla fase più antica della necropoli, e datate ancora nell'ambito del VI secolo o al più tardi agli inizi del VII secolo (112).

Le cesoie, utensili di uso quotidiano, compaiono spesso in tombe maschili e femminili di individui di stirpe germanica (113). La loro forma non subisce evoluzioni nel tempo e quindi non può essere considerata come utile ai fini della datazione. Le cesoie della tomba 21 (cat. n. 26, tav. III,7) del tipo a molla continua (114) conservano resti lignei del fodero, come già attestato ad esempio negli esemplari rinvenuti in una tomba a Borgo d'Ale (115) e a Cividale nella tomba 24 della necropoli di Santo Stefano in Pertica (116). Resti lignei all'interno della molla sono stati rinvenuti anche in un frammento di cesoia della tomba 1 di Trezzo d'Adda (117).

Una novità che per ora non trova confronti è il sistema di sospensione delle cesoie, (cat. nn. 27-29, tav. III, 9-12), costituito da elementi in argento, di cui alcuni ancora attaccati ai resti del fodero e conservati nei pressi della molla. Gli elementi sono comuni ad altri tipi di guarnizioni metalliche. Per la fibbietta un buon confronto è offerto da un esemplare bronzeo da Testona (118); altre analogie si possono trovare con fibbiette bronzee appartenenti alla bardatura del cavallo della tomba del cavaliere di Bresaz in Istria (119); infine citiamo come termini di paragone le fibbiette da scarpa e la placchetta rinvenute nella tomba 18 della necropoli alamanna di Bülach (120).

Le borchie (cat. n.29) sono state individuate durante il restauro in prossimità della parte mediana delle lame della cesoia, ciò che ci fa dedurre che tali borchie ornassero il fodero in questo punto. Per un'ipotesi ricostruttiva del sistema di sospensione si veda qui la tav. VII che riproduce complessivamente una ricostruzione ipotetica dell'abbigliamento della inumata della tomba 21 basata sugli elementi del corredo (121).

L'oggetto in cuoio (cat. n. 14, tav. V, 2) ci è pervenuto mineralizzato per il contatto con una delle fibule a staffa. La posizione di rinvenimento e il foro marginale fanno presumere che facesse parte dei ciondoli della cintura e che possa essere un amuleto a disco (122); non vi sono confronti con altri esemplari simili, ma trattandosi di materiale organico, è probabile che non si siano conservati.

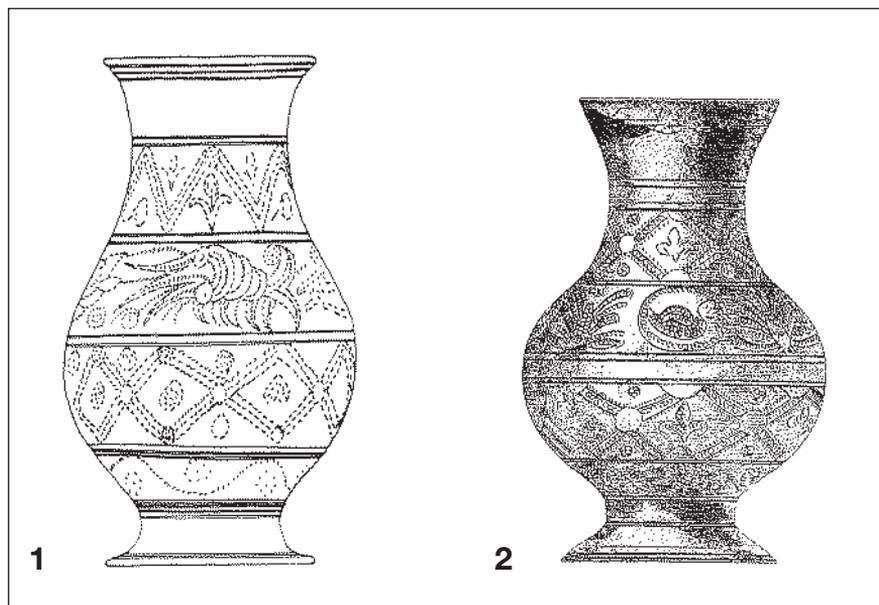
Resti di tessuto mineralizzato sono rimasti attaccati a una delle fibule a staffa (cat. n. 1, tav. II, 1); sotto di essa sono stati recuperati, a restauro, altri due piccoli frammenti (cat. n. 13). Questi resti presentano un intreccio definito tela e in un frammento il filo è più grosso dell'altro. Molto probabilmente appartenevano a due capi di vestiario data la posizione di rinvenimento, sotto e a contatto con la fibula che pendeva dalla cintura. Per confronti con altri resti di tessuto mineralizzato con armatura simile citiamo ad esempio quelli rinvenuti a Castel Calepio (123), a Castel Trosino (124) e a Offanengo (125). Ulteriori resti di tessuto ma con intreccio a rombi si sono conservati in uno dei frammenti in ferro d'incerta interpretazione (cat. nn. 30-39, tav. VI, 5) rinvenuti sul margine nord della fossa. Il tessuto in questo caso non può essere riferito a un capo di vestiario ma potrebbe avere avvolto l'oggetto in ferro, oggi non più riconoscibile. Per resti di tessuto con intreccio a rombi citiamo a Cividale quelli rinvenuti nella tomba 18 della necropoli di Santo Stefano in Pertica (126) e nella tomba 9 della necropoli Gallo (127).

Il pettine (cat. n. 21, tav. VI,1) rientra nel tipo a un filare di denti con impugnatura superiore costituita dalle costole di unione. Tra gli esemplari della stessa categoria rinvenuti nella necropoli di San. Mauro esso trova confronti, anche per la decorazione punzonata ad occhi di dado, nei pettini delle tombe 43 e 2 e, per la sua forma, con quelli rinvenuti nelle tombe 31 e 44 (128). I pettini compaiono frequentemente nei corredi funebri maschili e femminili in età tardo antica e alto-medievale e sono attestati in tombe autoctone e germaniche, a nord e a sud delle

Alpi. I pettini non consentono di trarre indicazioni cronologiche precise in quanto non subiscono grandi evoluzioni formali (129). Ciò nonostante, il nostro esemplare presenta analogie formali e decorative con un pettine da Testona, che è datato nella seconda metà del VI secolo (130). Il pettine della tomba 21 trova inoltre numerosi confronti in altri simili rinvenuti in sepolture longobarde delle sedi preitaliche tra cui citiamo un esemplare della necropoli di Vörs (131) ed altri della necropoli di Kranj (132).

Altro elemento del corredo in osso è l'asticella modanata (cat. n. 15, tav. VI,6). Per essa troviamo analogie in una simile rinvenuta nella tomba n. 5 della necropoli Gallo di Cividale. L'asticella appena citata, che presenta però un numero maggiore di modanature rispetto alla nostra è essenzialmente affine (133). La tomba 5 di Gallo è stata datata nell'ambito del VI secolo (134).

Sul margine nord est della fossa si è rinvenuto un frammento di parete di un oggetto in vetro (cat. n. 42). Altri frammenti di vetro sono stati trovati in altre tombe femminili longobarde di Cividale (si vedano ad esempio la tomba 5 della necropoli Gallo (135) e la tomba 27 della necropoli di Santo Stefano in Pertica) (136). Altri frammenti di vetro sono stati recuperati anche nella tomba maschile 224 della necropoli di Leno (137). Non si conosce esattamente la loro funzione, ma si è ipotizzato che avessero un significato magico apotropaico (138). In Pannonia frammenti simili sono stati interpretati come utensili per affilare oppure grattatoi (139).



TAV. VIII. 1. Brocca da Pfalheim (da Werner 1935, tav. 30). 2. Brocca da Bonn (da Werner 1938, p. 27, fig. 4).

La padella in bronzo fuso (cat. n. 25, tav. V,1) rientra nel tipo A1 della classificazione, ancora valida, formulata da Werner in base a caratteristiche formali per il vasellame detto “copto” (140). In Italia sono noti solo altri due esemplari dello stesso tipo, rinvenuti in tombe longobarde di Cividale (141) e di Reggio Emilia (142). Con la padella di Reggio Emilia il nostro esemplare ha in comune l'iscrizione in lingua greca punzonata sulla tesa e il fatto di presentare una decorazione all'interno della vasca (143). Queste due caratteristiche restringono di molto il numero di altri esemplari noti in Europa e altrove con cui poter istituire confronti. Considerando la decorazione di altre padelle dello stesso tipo si è già rilevata la stretta parentela con le brocche del tipo Werner A2 per la presenza di certi motivi, che, analizzati stilisticamente, hanno avviato diverse ipotesi sulle influenze che li hanno originati (144); la tematica ornamentale è stata attribuita ad una filiazione orientale sia derivata dal mondo copto o persia sassanide, oppure dal mondo tardo romano o romano orientale (145).

La decorazione punzonata della padella della tomba 21 si articola in quattro zone. Per le prime due, partendo dall'alto, il migliore confronto è offerto dalla decorazione di una brocca rinvenuta nella tomba 4 della necropoli alamanna di Pfahlheim, Würtemberg, si veda qui la tav. VIII, 1 (146); in essa si ritrova una fascia a zig-zag con gli angoli riempiti da elementi gigliati ed altri ovali: gli stessi motivi compaiono nella padella di S. Mauro che differisce per la disposizione ordinata degli elementi gigliati nel margine esterno, alternando in quello interno motivi ovali e tondeggianti. Una fascia a zig-zag è presente anche nella brocca di un servizio di brocca e padella che recano lo stesso tipo di ornamentazione rinvenuto in una tomba alamanna della necropoli di Ittenheim, Alsazia (147); negli angoli della fascia a zig-zag della brocca appena citata si alternano elementi a goccia affiancati da gruppi di punti. Nella padella di Ittenheim, decorata riccamente con motivo a palmette, sono presenti anche elementi ovali come quelli della fascia a zig-zag della padella di San Mauro. Riguardo agli elementi gigliati citiamo come confronto quelli presenti nel collo della brocca rinvenuta nella tomba 17 di Nocera Umbra (148). Altri gigli compaiono anche nella decorazione una brocca conservata a Bonn, cfr. qui la tav. VIII, 2 (149), in essa gli elementi gigliati sono all'interno dei rombi successivi che ornano due fasce orizzontali della brocca. Il motivo a rombi si ritrova nella seconda fascia della padella di San Mauro, che presenta nei punti di collegamento dei rombi e negli angoli gli stessi motivi circolari, resi però con meno precisione rispetto a quelli della brocca di Bonn; divergono anche i motivi riempitivi dello spazio interno dei rombi: gigli nella brocca di Bonn e vari elementi nella padella in esame, tra cui uno a goccia, altri ovali e altri ancora circolari, sia singoli che in gruppi da tre, disposti a triangolo. Pur con queste varianti si riconosce in entrambi pezzi lo stesso schema decorativo del motivo a rombi. Questo è presente anche nella decorazione di due fasce di una brocca dello stesso tipo, conservata a Madrid (150), dove gli elementi riempitivi dei rombi sono motivi circolari, e nella brocca di Pfalheim, già citata per il motivo a zig-zag. In quest'ultima gli spazi liberi all'interno e negli angoli esterni dei rombi sono riempiti da ele-

menti ovali, che compaiono anche nelle anse della linea ondulata nei pressi del piede. Anche la brocca di Madrid presenta in basso una fascia con linea ondulata e motivo a rosette puntinate negli spazi liberi (151). Lo stesso motivo delle rosette è presente nel manico della padella di San Mauro, dove se ne riconoscono almeno tre e forse quattro. Nella terza fascia della padella della tomba 21 vi è un motivo fitomorfo che richiama le foglie d'accanto, e nella parte centrale si leggono parzialmente delle punzonature puntiformi che formano dei lobi, quattro o più, che costituivano probabilmente un motivo floreale affine a quello che compare al centro della padella rinvenuta nella tomba 38 della necropoli alamanica di Güttingen, che ha in comune con la nostra padella anche la presenza di un'iscrizione in greco (152).

Da tutti i confronti citati è evidente che la decorazione della padella di San Mauro conferma il ripetersi degli stessi motivi ornamentali nei vari esemplari decorati, già rilevata dagli studiosi (153). Riguardo alla decorazione del reperto in esame essa è ricca ma sembra di un livello artistico inferiore rispetto alle brocche di Bonn, alla padella di Güttingen e alla brocca della tomba 17 di Nocera Umbra. Per quest'ultima Werner riteneva che fosse un lavoro più fine e pulito rispetto agli esemplari rinvenuti in tombe alamaniche (154).

Sono state formulate molte ipotesi per quanto concerne i centri di produzione collocati sia in Alessandria di Egitto sia altrove, forse anche in opifici bizantini in Italia (155). M.C. Carretta considera arbitrario trarre conclusioni sull'origine di questi recipienti fondandosi solo sull'analisi della decorazione (156). Altra proposta basata sulle analisi chimiche del metallo colloca la produzione del vasellame bronzeo nel Mediterraneo nord orientale non escludendo però una produzione italica per parte di esso (157). Secondo Roth almeno una parte di questo vasellame è di provenienza egiziana (158) ed infine Trier lo considera una produzione di area bizantina mediterranea (159).

Riguardo alla diffusione in Europa delle padelle del tipo A1 e delle brocche del tipo A2 del Werner, essa va dalla Spagna all'Italia centrale e settentrionale e nella zona di oltralpe si propaga lungo la via del Reno sino alla Frisonia, come mostra l'aggiornamento alla carta di distribuzione del Werner fatta dal Perin (160). Werner sottolineava l'importanza del vasellame bronzeo come una testimonianza delle correnti commerciali dell'altomedioevo che dall'Italia settentrionale, attraverso i passi alpini raggiungevano la Germania meridionale e occidentale e la zona del Reno (161). Altra osservazione da farsi è che la padella rientra tra i reperti di lusso che si rinvenivano in tombe con corredi ricchi (162), appartenenti probabilmente a persone di rango elevato (163).

Riguardo all'uso della padella di San Mauro si esclude che servisse a contenere cibi, poiché il controllo della terra che era conservata all'interno non ha restituito nient'altro che tracce di corrosione bronzea. Piuttosto si potrebbe accettare l'ipotesi, già avanzata per l'uso di altri recipienti simili, che si tratti di un utensile per lavarsi le mani (164).

Come confronti per giungere ad una proposta di datazione, considerando solo i reperti che provengono da contesti tombali chiusi, si può citare in Italia la brocca rinvenuta nella necropoli di Nocera Umbra tomba 17, assegnata alla fine del VI

secolo. In essa la brocca è associata ad una padella in bronzo tirato a martello; l'insieme è stato interpretato come un servizio per la lavanda delle mani (165); in ambito germanico d'oltralpe si possono considerare: il servizio da Ittenheim e la padella di Güttingen inseriti dalla Koch nella fase cronologica 7 della Germania meridionale datata tra il 580 e il 600 (166).

M. C. Carretta, considerando la presenza di vasellame bronzeo in alcune tra le più antiche tombe longobarde in Italia, non ritiene probabile che i Longobardi stessi ne siano stati i diretti importatori dall'Egitto, ed afferma che invece essi abbiano già trovato in Italia questa classe di oggetti, sia che fossero stati precedentemente importati che prodotti localmente (167).

Si può quindi supporre che la padella, che riteniamo prodotta in un centro mediterraneo di tradizione greca (168), sia stata acquisita in Italia dalla defunta della tomba 21 di San Mauro.

La tomba 21 di San Mauro conteneva i resti di una donna sepolta col costume tradizionale femminile della donna longobarda del VI secolo, caratterizzato da quattro fibule e dalla cintura con nastri. Considerando il corredo e il risultato dei confronti si rileva che molti elementi hanno precedenti nelle sedi preitaliche, come ad esempio le guarnizioni delle cinghie e del coltello, oppure il pettine, ecc; altri, come le fibule a staffa, trovano parziali riscontri solo in Italia. Altri oggetti del corredo trovano confronti con materiali delle sepolture più antiche di Cividale, attribuite all'epoca dell'immigrazione e con altri reperti rinvenuti nelle necropoli di Nocera Umbra e di Leno in tombe datate entro la fine del VI secolo. La padella inoltre, come detto sopra, deve essere stata acquisita in Italia.

Considerando inoltre che la defunta, stando all'analisi antropologica (169), è deceduta tra i 17 e i 25 anni, si può pensare che appartenesse alla prima generazione vivente in Italia e quindi proporre per il corredo una datazione nell'ultimo terzo del VI secolo (170).

NOTE

*Ringrazio la dott.ssa Paola Lopreato direttrice dello scavo per avermi permesso di studiare questi materiali. Ringrazio inoltre il professore Volker Bierbrauer dell'Università di Monaco per lo scambio di opinioni sui materiali qui studiati e per le valutazioni gentilmente fornitemi. Ringrazio infine Katrin Brunnschweiler del Torre per le traduzioni in inglese e tedesco del riassunto.

La documentazione fotografica e grafica della sepoltura e degli oggetti del corredo appartiene all'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Le fotografie dei reperti sono di Laura Tessaro. I disegni delle tavole I a VII sono di Roberto Zanella.

(1) Per la chiesa si veda STUOLO 1776, p. 517, con tre disegni che riproducono la chiesetta "tuttora ben tenuta"; i disegni dello Sturolo sono editi in BROZZI 1980, pp. 52-53, 80-83, tavv.10.24-25; Il Grion, che scrive alla fine dell'Ottocento, riferisce che allora il sacello era in rovine (GRION 1899, p. 389). Nelle mappe catastali del 1834 e del 1851 la chiesa non è più indicata.

(2) L'anno della scoperta è riferito da sempre nella bibliografia come il 1887; Cfr. LEICHT 1889, p.8; LEICHT 1895, pp. 59-60; LEICHT 1897, p. 68; LEICHT 1898, p. 68; BROZZI 1971, pp. 126-129, tav.A, 2, 4; l'effettiva data del rinvenimento si ricava da un articolo del giornale Forum Iulii, anno III, n.16, di data 17 aprile 1886 che riporta la notizia di un contadino che, nell'impiantare delle viti fece la scoperta e dice inoltre che una croce aurea fu venduta per 25 lire (Cfr. LOPREATO 2000, p.196).

(3) Parte del corredo fu recuperato dal proprietario del fondo, Michele Leicht, e nel 1900, suo figlio Pier Silverio Leicht donò al Museo di Cividale una fibula a S in argento dorato e una imitazione barbarica di un tremisse di Giustiniano I. Nell'archivio del Museo di Cividale si conserva una lettera che attesta la donazione (Cfr. AMC, I, 31, fasc. 3 b); i reperti portano i nn. d'inventario 891-892; per la fibula a S si vedano: FUCHS, WERNER 1950, p. 30, n. B40, tav. 34; BROZZI 1971, pp. 126-128, tav.A,2; BROZZI 1990a, pp. 428-430, n. X.88 (ivi indicata come da Cella); BIERBRAUER 1991, pp.18-19, 31-32, tav.11.5; egli la considera dell'epoca dell'immigrazione e la inserisce nel suo tipo 10. R3calm3s tombe 2 e 20 - Cividale-Gallo tomba 9. Degli altri oggetti rinvenuti nel 1886, oltre alla croce aurea priva di decorazione (LEICHT 1889, p.8), non pervenuta, vi è una fibula a staffa in argento dorato conservata nel Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste; per essa si vedano: SALIN 1904, p.37, fig.85; ABERG 1923, p.53, fig.84; FUCHS, WERNER 1950, p.20, n. A67, tav.14; ROTH 1973, pp. 19-21, 271, figg.17-19 tav. 2,2; ROTH 1978, pp. 26-31, figg. 9-11.

(4) Per gli scavi recenti nella necropoli si vedano: AHUMADA SILVA 1999, pp. 358-365 (ristampato in BAGGIERI (a cura di) 2001, pp.29-31, 46-47); LOPREATO 2000, pp. 196-197; AHUMADA SILVA 2000, pp.198-205; BAGGIERI 2000, pp. 206-209; RIEDEL 2000, pp. 210-211; BAGGIERI (a cura di) 2001; BAGGIERI *et al* 2001, pp.9-13, 45-46; BAGGIERI, DI GIACOMO 2001, pp. 21-28, 45-46; LOPREATO 2001, pp. 7-8; MALLEGNI 2001, pp. 43-44; AHUMADA SILVA 2001, pp. 323-324; LOPREATO 2003, p. 128; AHUMADA SILVA 2003, pp. 128-129.

(5) Per la tomba 43, in parte inedita, si veda la nota 4.

(6) Per i fuochi rituali nella tomba 43, cfr. AHUMADA SILVA 2000, p.199; per fuochi rituali in Italia si veda GIUNTELLA 1988, p.68; per fuochi rituali in tombe di ambito merovingio si veda YOUNG 1977, pp. 30-36.

(7) BONA 1974, p.243; BONA 1990, p.16.

(8) Nella necropoli di Romans d'Isonzo buche di pali che riconducono al tipo di sepoltura definita "casa mortuaria" sono stati documentati nelle tombe nn. 38, 97, 163, 177, 180 e 186. Si vedano: DEGRASSI 1989, pp. 77 e 84 (tombe 97 e 38); GIOVANNINI 1990, p. 53 (tomba 163); GIOVANNINI 2001, pp. 614, 616, 624, 631-632 (tombe 180, 186, 177)

(9) LUSUARDI SIENA 1997, pp. 365-366, nota 2; BREDI 2000, p.476.

(10) Nella necropoli di Nocera Umbra non sono state documentate tracce di segnacoli ma Cornelia Rupp suppone che essi fossero presenti basandosi sulla regolarità delle file di sepolture e sulla mancanza di sovrapposizione delle fosse (RUPP 1996, p. 26).

(11) Le fibule a staffa appese a un lungo nastro pendente dalla cintura sono un elemento tipico del costume femminile del primo periodo merovingio: VON HESSEN 1990, p. 202.

(12) Le fibule della tomba 87 della necropoli di Leno, località Porzano, sono conservate nel Museo di Santa Giulia a Brescia: si veda GUGLIELMETTI 1999, pp. 43-45.

(13) AHUMADA SILVA 1990a, pp. 424-425, 428, n. X. 84b; AHUMADA SILVA 1990b, pp. 68-74, n. 2, tav. XXVII, 1 e figg. 52-54; FORMICA 1990, p. 163-171, figg. 1-9; GIOVANNINI 1997, pp. 576-577, 586, nn. 63-66,2; fig. 8, AHUMADA SILVA 1998, Santo Stefano in Pertica, n. 50; AHUMADA SILVA 2003, p. 132, n. 132, n. 46 e tav. a p. 31.

- (14) Per il primo stile animalistico in Italia si veda ROTH 1973, pp. 9-51; BIERBRAUER 1990, p. 74; BIERBRAUER 1991, pp. 20-21, tipo 1; per il primo stile dei Longobardi in Pannonia cfr. HASELOFF 1981, Band II, pp. 673-693.
- (15) Si veda la nota 12.
- (16) AHUMADA SILVA 1990 b, p. 74; BIERBRAUER 2000, p. 585: inserisce la tomba 27 di Santo Stefano in Pertica tra quelle dell'immigrazione.
- (17) BONA 1990, pp. 34-35, n. I.14 (con bibl. precedente); BIERBRAUER 1991, pp. 26-27, tipo n. 13 c, tav. 7.2.
- (18) WERNER 1962, p. 70, 72-73, tav. 16, 1-2 (datate tra il 530 e il 568).
- (19) KÜHN 1974, II teil, 2 band, tipo 82, pp. 991-995, tav. 293, 82, 1-5. Il gruppo è composto da fibule da Schretzheim, tomba 372, Weimar, Anguilcourt -le- Sart, Arcy - Ste. Restitue tomba 2144 e Marchelepot rispettivamente.
- (20) *Ibidem*, nn. 82,2 e 82,3.
- (21) FUCHS, WERNER 1950, pp. 17, 57, n. A44, tav. 8.
- (22) ROTH 1973, pp. 59-60 e p. 274, fig. 50a, tav. 27; ROTH 1978, fig. 15.
- (23) BIERBRAUER 1991, pp. 21-22, tipo 2, (Szentendre tomba 54 - Cividale - S. Giovanni tomba 154) tav. 2,3.
- (24) FUCHS, WERNER 1950, pp. 19, 57, n. A61, tav. 12; ROTH 1973, pp. 25-26, 272, tav. 3,3, fig. 24 (seconda metà del VI secolo); ROTH 1978, fig. 15 (ultimo terzo del VI secolo). Roth inserisce tale fibula nel gruppo denominato Castel Trosino tomba J. Tutti gli esemplari del gruppo sono decorati ad intreccio nei campi della staffa. Bierbrauer considera questo tipo "come esempio delle più antiche fibule a staffa eseguite in Italia": BIERBRAUER 1991, pp. 26-28, tipo 14, tav. 6.
- (25) FUCHS, WERNER 1950, pp. 13, 55, n. A.5; tav. A; BROZZI 1990a, pp. 428, 430, n. X.86.
- (26) Citiamo qui altre due fibule, datate alla fine del VI secolo, rinvenute nelle tombe 104 e 3 della necropoli di Nocera Umbra, con decorazione diversa dalle nostre, ma che presentano ai margini della piastra del piede un intreccio a due nastri. Si vedano: per la tomba 104: FUCHS, WERNER 1950, pp. 21,58, n. A79, tav. 18; per la stessa: ROTH 1973, pp. 30-31, 272, tav. 42, fig. 30; ROTH 1978, fig. 15; e per la tomba 3: FUCHS, WERNER 1950, pp. 26, 58 n. A.115; RUPP 1996, pp. 105-106, tav. 28 a, fig. 20.
- (27) BONA 1990, p. 63, n. I. 55d (con bibliografia precedente).
- (28) GÖMÖRI 1988, fig. 2.
- (29) *Ibidem*, fig. 11.
- (30) Per la Boemia cfr. ad esempio un esemplare da Zvoleněves, tomba 1 (WERNER 1962, p. 67, tav. 26, 6).
- (31) Si vedano ad esempio le fibule dei tipi nn. 6, 11 e 12 in BIERBRAUER 1991, pp. 23-24, 25, tav. 8.
- (32) FUCHS, WERNER 1950, pp. 18, 57, nn. A52-53, tav. 9; ROTH 1973, pp. 92-94, 275; tav. 9, 3, fig. 68, 69; ROTH 1978, fig. 15 (datate alla fine del VI secolo); HASELOFF 1981, pp. 577-586 (le fibule sono inserite nel gruppo Schretzheim 2643, tomba 33?/ Schretzheim tomba 586/ Wendelsheim/ Darfo?/ Nocera Umbra tomba 11, datato all'ultimo terzo del VI secolo); BIERBRAUER 1991, p. 24 tipo 7, tav. 5,4 (datate a prima del 568); RUPP 1996, p. 91, n. I a-b, tav. 7 (datate all'ultimo terzo del VI secolo).
- (33) Si vedano ad esempio due fibule di Cividale della necropoli Cella: FUCHS, WERNER 1950, pp. 16, 56, nn. A32-33, tav. 6; ROTH 1973, pp. 35-37, 272; tav. 5, 2, fig. 35-36 (datate alla fine del VI secolo); BROZZI 1990 a, pp. 429, 431, n. X.90.
- (34) FUCHS, WERNER 1950, p. 31, nn. B41, B42, tav. 34.
- (35) *Ibidem*, p. 61.
- (36) DORIGO 1988, p. 24.
- (37) MIAZZO 1999, pp. 64-65.
- (38) Il corredo della tomba 152 di Leno attualmente è in corso di studio da parte di Marina de Marchi, che ringrazio per i seguenti dati chi mi ha gentilmente fornito: la sepoltura era del tipo con struttura lignea in elevato; del corredo fanno parte oltre alla fibula a S citata un boccale in ceramica decorata a impressione, un anello di fibbia, una catena, una armilla di "tipo romano", un pendaglio con umbone, guarnizioni laminari decorate a rombi, un pendente in argento forse orecchino a cestello, sette vaghi di collana, nove frammenti di ossi animali e altri ventisei vaghi di collana tra cui uno in argento, un altro in cristallo, e ventiquattro in pasta vitrea più quattro pendenti in oro umbonati, decorati a filigrana. Quest'ultimi elementi compongono la collana che è già edita: Cfr. GUGLIEMETTI 1999, p. 43.
- (39) Si veda il commento alla collana della tomba 148 di Nocera Umbra, datata all'ultimo terzo del VI secolo: RUPP 1994, pp. 69-70, n. IX. 2 tav. VII, C. A titolo esemplificativo citiamo altri pendenti aurei

simili che fanno parte della collana della necropoli di Castel Trosino, tomba 7, datata agli inizi del VII secolo (PAROLI 1994, p. 70, n. IX.4, tav. VIII, d).

(40) Per la fibula di Fiorano si veda: GELICHI, MALNATI, ORTALI 1986, p. 644, n. 167; GELICHI 1988, pp. 568-569, figg. 508-509; GELICHI 1989a p. 420; GELICHI 1989b, pp. 175, 177, fig. 8,1.

(41) BONA 1990, p. 54, n. I. 44 b; BIERBRAUER 1991, tipo 8, R3calm3s tomba 16 - Cividale Cella, pp. 30-31, tav. 9,11. Devo la segnalazione del confronto al professore Volker Bierbrauer che qui ringrazio.

(42) WERNER 1962, p. 126, tav. 42, 2; STARE 1980, pp. 94, 109, tav. 39, 3; ĀVOLJEAK 1990, p. 70, n. I.74.

(43) WERNER 1961, p. 50, n. 284, tav. 46.

(44) OEXLE 2000, p. 70.

(45) STADLER 1979, pp. 31,41,44,46, abb. 8,8.

(46) BROZZI 1970, p. 108, n. 9; BROZZI 1990 a, pp. 389-390, n. X.48 e; l'attribuzione della sepoltura all'epoca dell'immigrazione si basa sulle fibule di tipi noti in Pannonia: BIERBRAUER 1991, tipo 4, Sarching tomba 14, pp. 28-30, fig. 7 e tipo 2, Szentendre tomba 54- Cividale San Giovanni tomba 154, pp. 21-21, tav. 1, 5-8.

(47) GIOVANNINI 1989, pp. 79-80, collana 2, lettera h e collana 3, lettera i.

(48) STURMANN CICCONI 1977, p. 19, 30-31, n. 57, tav. 6,9.

(49) VON HESSEN 1971 b, pp. 60-61 tav. 45.

(50) TORCELLAN 1986, p. 56.

(51) RUPP 1996, p. 92.

(52) RUPP 1994, p. 65, n. VII, 4, tav. VIIIa (tomba 87) e p. 69, n. IX.1, tav. VIII, b (tomba 39).

(53) Il quarzo ialino (varietà trasparente e incolore di quarzo) viene chiamato cristallo di rocca per sottolineare la sua origine minerale (de TUGNY 1990, p. 55).

(54) Secondo quanto affermato da Plinio il cristallo era considerato ghiaccio pietrificato che poteva offrire il *refrigerium* (GIOVANNINI 1997 p. 575 con bibliografia relativa)

(55) PERUSINI 1972, pp. 156, figg. 3-5.

(56) Per la perla: BROZZI 1970, p. 109, n. 21 (inv. n. 3332); BROZZI 1990 a, p. 390, n. X. 49d; per la datazione della sepoltura: BROZZI 1970, p. 100 (epoca dell'immigrazione); VON HESSEN 1974, p. 392 (VI secolo); ROTH 1978, fig. 15 (fine VI secolo, le fibule); BROZZI 1990a p. 390 (fine VI secolo).

(57). Per la tomba 91 della necropoli di S. Giovanni di Cividale si veda: FUCHS 1943-1951, pp. 4, n. 5,9, tav. V; per le fibule a S del tipo Kaydacs tomba 29 - Cividale S. Giovanni tomba 32, cfr. BIERBRAUER 1991, tipo 7, p. 30, tav. 10, nn 10-11.

(58) GUGLIELMETTI 1999, p. 43.

(59) DE MARCHI 2000, pp. 480-492, n. 461 a, figg. 334-335.

(60) RUPP 1996, p. 91, n. 2. L'autrice riferisce che le perle in cristallo di rocca sono rare nelle tombe di età merovingia, e che nella necropoli di Nocera Umbra sono presenti in solo otto tombe.

(61) RUPP 1996, p. 89, n. 3.

(62) Si veda qui la nota 59.

(63) TORCELLAN 1986, pp. 56, 80, nn. 32 e 33, tav. 36/6 e 8.

(64) Per il tipo 30,2 cfr. KOCH 1977, p. 205, farbtafel 3.

(65) *Eadem*, p. 46.

(66) KOCH 1977, p. 216, farbtafel 6.

(67) VON HESSEN 1971 b, p. 15, tav. 8, 7 e 9.

(68) KOCH 1977, p. 216, farbtafel 6.

(69) *Eadem*, p. 217, farbtafel 6.

(70) *Eadem*, p. 20 Perle millefiori sono presenti in tombe del periodo II (545/50 a 565/70), ma anche nel periodo I (525/35 a 545/50).

(71) Citiamo ad esempio della necropoli di S. Giovanni la tomba 158 (cfr. FUCHS 1943-1951, pp. 5, 8-9, tav. X); la datazione all'epoca dell'immigrazione è attribuita per la presenza nel corredo di due fibule a S del tipo R3calm3s tombe 2 e 20 - Cividale Gallo tomba 9, BIERBRAUER 1991, pp. 30-32, tav. 11, 6-7).

(72) Della necropoli Gallo citiamo la tomba 9 che ha nel corredo fibule a S dello stesso tipo di quelle presenti nella tomba 158 di San Giovanni, appena citata; cfr. BROZZI 1970, p. 111, n. 9.

(73) KOCH 1977, p. 211, farbtafel 4, nn. 48,3 e 48,6.

(74) *Eadem*, pp. 20-21: le perle reticella sono presenti in tombe dei periodi II e III (545/50 - 565/70 e 565-590/600 rispettivamente).

(75) BROZZI 1970, p. 109, n. 20, collana inv. n. 3331; BROZZI 1990 a, p. 390, n. X49d.

(76) Per la tomba 11 di Nocera Umbra: RUPP 1996, p. 91, n. 2.

- (77) *Eadem* 1994, pp. 38, 69, n. IX. 1, tav. VIII, b.
- (78) *EVOLJČEK* 1990, n. 65, n. I.57.
- (79) Per la tomba 9 di Gallo si veda la nota 71; per la tomba 105 della necropoli di S. Giovanni si veda: *FUCHS* 1943-1951, p. 4, n. 7, 10-11, tav. VII; *BROZZI* 1990 a, pp. 367-368, n. X. 4e; *BIERBRAUER* 1991, tipo 9, Kaydacs tomba 2- Cividale San Giovanni tomba 105, pp. 30-31, tav. 11,1.
- (80) *VON HESSEN* 1971b, pp. 41-42; *BIERBRAUER* 1987, pp. 161-162.
- (81) *BIERBRAUER* 1987, pp. 161-162, 348, nn. 77,78,80, tav. 51, 2-3 e 5.
- (82) *MENGARELLI* 1902, tomba 11, c. 81, fig. 73.
- (83) *STARE* 1980, tomba 62, pp. 94, 107, tav. 27,4.
- (84) Si veda qui la nota 57.
- (85) *VON HESSEN* 1983, p. 24, tav. 8, 2-3.
- (86) *VON HESSEN* 1980, p. 125.
- (87) *VON HESSEN* 1971 a, pp. 29, 81, n. 312, tav. 36.
- (88) *POSSENTI* 1999, p. 108, fig. 14 (esemplare da Vittorio Veneto, Ceneda, località Col del Mont).
- (89) *GIOVANNINI* 1989, p. 80, n. 6, tav. XXI, 6.
- (90) *AMANTE SIMONI* 1981, pp. 74, 82-83, tav. III, 1 a-c.
- (91) *GIOVANNINI* 1989, pp. 83, tav. XXIII, 1 a - c.
- (92) *SAGI* 1964, pp. 365 - 366, tav. XXVI, 2 - 3 (tomba n. 9).
- (93) *STARE* 1980, pp. 96, 118, tav. 96,4 (tomba n. 330).
- (94) Si vedano ad esempio le tombe n. 18 di Hegykö, e quelle nn. 29 e 56 di Szentendre (*BONA* 1974, tav. VI - VIII).
- (95) Nella necropoli Gallo guarnizioni simili sono presenti nei corredi delle tombe 9 e 5. Per la tomba 9, Cfr. *BROZZI* 1970, p. 111, n. 11; *AHUMADA SILVA* 1990 a, pp. 374, 395, 397, n. X.51; per la tomba 5 cfr. *BROZZI* 1970, p. 140, n. 24; *BROZZI* 1990 a, p. 391, 393, n. X.49m.
- (96) Le guarnizioni laminari ritrovate nella necropoli San Giovanni sono inedite; esse sono state rinvenute nelle tombe 105 (inv. n. 4093 g) e nella tomba 94 (inv. n. 4073 c). Sono inedite anche le guarnizioni rinvenute nella tomba 152 della necropoli di Leno (si veda qui la nota 38), esse documentano questo tipo di reperto anche in Lombardia.
- (97) Per Castel Trosino cfr. *MENGARELLI* 1902, c. 200, n. 3 fig. 39 (tomba H); cc. 204-205, fig. 46 (tomba K). Volker Bierbrauer considera la tomba K di Castel Trosino tra quelle dell'epoca dell'immigrazione e la tomba H leggermente posteriore in quanto ha già delle fibule a staffa italiane (*BIERBRAUER* 1991, p. 41).
- (98) Per Nocera Umbra cfr. *PASQUI, PARIBENI* 1918, c. 206, lettera d, fig. 58 (tomba 22); c. 214, lettera h, fig. 63 (tomba 23); c. 221, lettera e (tomba 29).
- (99) *RUPP* 1997, p. 179.
- (100) *RUPP* 1996, p. 91; *RUPP* 1997, p. 169.
- (101) *RUPP* 1996, pp. 32, 91, nn. 5-6, tav. 6 d (tomba 11); *PASCHI PARIBENI* 1918, c. 179, n h, fig. 25 (tomba 6), e cc. 219-220, c. (tomba 29).
- (102) *MENGARELLI* 1902, c. 113, n. 7, fig. 120, (tomba 87); cc. 155-156, fig. 200, (tomba 24); c. 58, n. 8, fig. 43, puntale, (tomba H).
- (103) *VON HESSEN* 1985, pp. 6-8, fig. 3,5 a-b la tomba è datata all'ultimo trentennio del VI secolo.
- (104) *BROZZI* 1990 a, p. 393, n. X. 490 (datato alla fine del VI sec.)
- (105) *STARE* 1980, pp. 96, 106, tav. 10,3 (tomba 11/3); pp. 96,109, tav. 36,1 (tomba 93); pp. 96, 117, tav. 88, 4 (tomba 292).
- (106) *GIOVANNINI* 1997, p. 575. L'autrice riferisce la citazione di Plinio che afferma che le collane in ambra avevano il potere di allontanare le affezioni della gola.
- (107) Fusaiole d'ambra sono presenti ad esempio nel corredo della tomba 32 della necropoli di San Giovanni a Cividale Cfr. *FUCHS* 1943-1951, pp. 3,7 tav. II; *BROZZI* 1990a, pp. 366-367, n. X. 3c.
- (108) Esse sono comuni: citiamo ad esempio il vago della tomba 105 della necropoli di S. Giovanni a Cividale: *FUCHS* 1943 - 1951, pp. 4, 10-11, tav. VII; *BROZZI* 1990 a, pp. 368-369, n. X.4g e una collana da Maserada sul Piave, nel Veneto: *POSSENTI* 1999, pp. 97-100, fig. 3 a, 4.
- (109) Cfr. ad esempio la perla magica in ambra rinvenuta nella tomba del cavaliere longobardo della necropoli di Bresaz in Istria: *TORCELLAN* 1986, p. 56, 79, n. 9, tav. 2, 2.
- (110) *GIOVANNINI* 1989, pp. 81-82, tav. XXI, 7b; *AHUMADA SILVA* 1990 a, pp. 437-438, nn. X. 96 o - q.
- (111) L'autrice ha analizzato la necropoli alamanna di Schretzheim dove tra 630 sepolture ha accertato la presenza di 32 monete, di cui 31 in bronzo rinvenuti in 18 tombe femminili. Le monete in bronzo erano

- emesse tra il I e il IV secolo e delle 31 monete, 24 erano forate: AMANTE SIMONI 1990, pp. 239-240.
- (112) PAROLI 1995, pp. 202-203, figg. 158,159; PAROLI 1997, pp. 98-100, figg. 4-6.
- (113) VON HESSEN 1983, p. 33; ROFFIA 1986, p. 24. Nella necropoli di San Mauro le cesoie sono attestate nelle tombe maschili nn. 2,43, 44 e 78 e nelle tombe femminili nn. 21, 39 e 51. Nella necropoli di Nocera Umbra invece le cesoie sono state ritrovate solo in tombe maschili (cfr. RUPP 1996, p. 124).
- (114) Per la classificazione delle cesoie nei tipi con molla continua e con molla a listello, si veda CINI 1988, pp. 172-173.
- (115) BRECCIAROLLI TABORELLI 1982, p. 114, tav. LXI, 4 e LXV, 1.
- (116) AHUMADA SILVA 1990 b, pp. 48, n. 7, 51, fig. 93, tav. XIV,4; BROZZI 1990 b, p. 102, n. 12; BROZZI 1990 a, pp. 421, 425, n. X.83 m.
- (117) ROFFIA 1996, p. 24, tav. 6,10.
- (118) VON HESSEN 1971 a, pp. 34, 97, n. 484, tav. 47, 484.
- (119) TORCELLAN 1986, p. 27, tav. 2, 6-7.
- (120) WERNER 1953, p. 87, tav. 37, 22-26.
- (121) Ringrazio la dott.ssa Serena Vitri, attuale direttore del Museo di Cividale per avermi autorizzato a pubblicare la ricostruzione da me proposta nell'ambito della mostra "Abiti ed ornamenti per l'aldilà nel ducato longobardo del Friuli". Il disegno è di Roberto Zanella.
- (122) La funzione di amuleto a disco mi è stata indicata dal professore Ottone d'Assia quando nel 1996 vide i primi materiali restaurati provenienti da tombe di San Mauro.
- (123) A Castel Calepio si sono trovati frammenti con intreccio simile che aderivano a una placca di guarnizione di cintura e a uno scramasax, si veda: MASPERO 1988, pp. 215-217.
- (124) Per Castel Trosino si vedano elementi da cintura in bronzo della tomba 137, con resti attaccati in RICCI 1995, pp. 257-258, fig. 208.
- (125) VON HESSEN 1965, p. 56, n. 6, tav. 10,2.
- (126) Nella tomba 18 della necropoli di Santo Stefano in Pertica a Cividale i resti si sono conservati a contatto con elementi della guarnizione di cintura: cfr. MASPERO 1990, p. 174, 180, foto 1 e 2.
- (127) Nella spada da tessitura della tomba 9 della necropoli Gallo sono visibili dei resti in due punti. Per la spada cfr. BROZZI 1970, p. 111, n. 12; BROZZI 1990 a, p. 394, 396, n. X.50 b.
- (128) Per il pettine della tomba 43 di San Mauro datata all'ultimo terzo del VI secolo, cfr. AHUMADA SILVA 2000, p. 203, n. 8; gli altri pettini di S. Mauro sono ancora inediti.
- (129) VON HESSEN 1978, p. 24.
- (130) VON HESSEN 1971 a, pp. 36-37, 101, n. 533, tav. 50, 533.
- (131) Si veda tomba 31 in S3GI 1964, pp. 384, 397, tav. XXXV,2.
- (132) cfr. STARE 1980 tombe nn.: 396 (pp. 95, 120, tav. 111,6); 356 (pp. 95,120, tav. 109,6); 18 (pp. 95, 106, tav. 14,1) e 200 (pp. 95, 113, tav. 66,1).
- (133) BROZZI 1970, p. 110, n. 30; BROZZI 1990 a, pp. 390, 392, n. X.49f.
- (134) Si veda qui la nota 56.
- (135) BROZZI 1970, p. 110, n. 32.
- (136) AHUMADA SILVA 1990 b, pp. 69, 76, tav. XXVI,2.
- (137) DE MARCHI 2000, p. 490, n. 459 s.
- (138) VON HESSEN 1965, p. 52, tav. 13,2 (un frammento di vetro rinvenuto nella tomba maschile 2 è stato considerato un probabile amuleto); DE MARCHI 2000, p. 490.
- (139) BONA 1976, p. 41; si veda ad esempio il frammento della tomba 18 di Hegyko (BONA 1970-71, tav. 15, 4)
- (140) WERNER 1954-1957, p. 121 con lista dei materiali a p. 125; WERNER 1961, pp. 563-566, 598, con aggiornamento alla lista e alla carta di distribuzione a fig. 2.
- (141) A Cividale nella necropoli Cella è stata rinvenuta una padella simile, decorata solamente con incisioni concentriche Cfr.: ZORZI 1899, p. 143, n. 187; BROZZI 1971, p. 122-124, tav. C,3; BROZZI 1977, pp. 42-43, fig. 10; CARRETTA 1982, p. 21, n. 2, tav. 6,2; BROZZI 1990 a, pp. 402, 404, n. X.73; AHUMADA SILVA 1998, necropoli Cella, n. 3.
- (142) DEGANI 1949, pp. 23-27; WERNER 1952, pp. 190-191, abb. 1; VON HESSEN 1974, p. 398; STURMANN CICCONE 1977, pp. 13, 26, n. 15 tav. 2,1 e 19,1; CARRETTA 1979, pp. 36-37; CARRETTA 1982, pp. 20-21, tav. 6,1; GELICHI, MALNATI, ORTALI 1986, p. 637, n. 149; GELICHI 1989, p. 414; CHIESI 1989, p. 129; VON HESSEN 1990, pp. 212-214, n. VI, 108; CATARSI DALL'AGLIO 1993, pp. 35-36, tav. XX; CATARSI DALL'AGLIO 1997, pp. 134-135; COLUSSA 2001; COLUSSA 2002.

- (143) Per l'iscrizione Cfr. da ultimo COLUSSA 2001, COLUSSA 2002; per la decorazione Cfr. CATARSI DALL'AGLIO 1993, tav. XX ed errata corrige; CATARSI DALL'AGLIO 1999, pp. 131,134-135, fig. 4 e COLUSSA 2001, fig. 2; *idem* 2001; fig. 1.
- (144) Per una sintesi delle diverse opinioni al riguardo si veda de PALOL SALELLAS 1950, pp. 49-59; CARRETTA 1982, pp. 11-12.
- (145) de PALOL SALELLAS 1950, p. 56; CARRETTA 1982, pp. 11-12.
- (146) WERNER 1935, pp. 59, 101, tav. 30,41; CHRISTLEIN 1978, abb. 82.
- (147) WERNER 1938, pag. 28, fig. 2; MELUCCO VACCARO 1974, p. 358, fig. 5. Il de Palol considerando l'identità decorativa della padella e la brocca da Ittenheim ha ipotizzato che in origine gli altri pezzi singoli dei due tipi abbiano avuto un altro pezzo corrispettivo con cui formare un servizio (de PALOL SALELLAS 1950, p. 43).
- (148) PASCHI PARIBENI 1918, cc. 197-198, fig. 45; CARRETTA 1982, p. 23, tav. 8,3; BUSCH 1988, pp. 308-309 (riprodotta con la padella associata); RUPP 1996, pp. 95-96, fig. 9 tav. 14.
- (149) WERNER 1938, p. 27, fig. 4; ERDMANN 1938.
- (150) de PALOL SALELLAS 1950, pp. 62-63, tipo I, n. 1, fig. 13,1.
- (151) *Ibidem*, p. 63.
- (152) Per la padella di Güttingen cfr: GARSCHA 1933, pp. 36-42; VOLBACH 1933, pp. 42-47; FINGERLIN 1964, pp. 28, 42, tavv.: 6; 12; 13; 1-2; 14; 15; GARSCHA 1970, p. 77-78, tavv. 35,1 e 39,2-3; FINGERLIN 1971, p. 150, tav. 22; COLUSSA 2001, pp. 13-15, fig. 3.
- (153) VOLBACH 1933, pp. 42-47; WERNER 1938, pp. 80-85; CARRETTA 1982, p. 11.
- (154) WERNER 1938, p. 83.
- (155) CARRETTA 1982, p. 11.
- (156) *Ibidem*.
- (157) DANNHEIMER 1979, pp. 123-147; KOCH 2001, p. 244.
- (158) ROTH 1980, pp. 156-161.
- (159) TRIER 1992, pp. 277-298; KOCH 2001, p. 244.
- (160) PERIN 1992, p. 41, fig. 5. Recipienti bronzei di altri tipi del Werner si sono rinvenuti anche nell'Inghilterra meridionale.
- (161) WERNER 1961b, p. 565.
- (162) CARRETTA 1982, p. 14; RUPP 1996, p. 96.
- (163) Per l'ostentazione dello *status* nei rituali funerari in età longobarda cfr. LA ROCCA 1997, p. 37.
- (164) PAULSEN, SCHACH - DÖRGES 1978, p. 53; VON HESSEN 1990, p. 212, n. IV.108; RUPP 1996, p. 96.
- (165) RUPP 1996, pp. 92-96; per la padella vedi anche CARRETTA 1982, p. 25, n. 1, tav. 133.
- (166) KOCH 2001, pp. 241-242 e nota 18.
- (167) CARRETTA 1982, p. 13.
- (168) MELUCCO VACCARO 1974, p. 360.
- (169) BAGGIERI *et alii* 2001, p. 12, tabella n. 1.
- (170) Secondo l'opinione del professore Volker Bierbrauer l'età alla morte dell'inumata potrebbe essere un valido argomento per attribuirlo alla prima generazione vivente in Italia, e probabilmente ivi nata (comunicazione personale del 16 dicembre 2003).

FONTI CON ABBREVIAZIONI

AMC: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

AMC, I: Relazioni scavi e atti diversi.

AMC, I, 31: AMC, I, Cartella n. 31, Ritrovamenti longobardi in Friuli.

A. STUROLO: AMC, Archivio del reverendo Gaetano Filippo Sturolo, volumi manoscritti.

STUROLO 1776: A. STUROLO, Frammenti antichi e recenti per la storia, volume II, 1776

BIBLIOGRAFIA

- ABERG 1923 N. ABERG, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala 1923.
- AHUMADA SILVA 1990a I. AHUMADA SILVA, *Schede*, in MENIS (a cura di) 1990, *passim*.
- AHUMADA SILVA 1990b I. AHUMADA SILVA, *Le tombe e i corredi*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), *La necropoli di S. Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello 1990, pp. 21-97.
- AHUMADA SILVA 1998 I. AHUMADA SILVA, *Thesaurus*, in P. CAMMAROSANO (a cura di), *I Longobardi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale*, CD-Rom Udine 1998.
- AHUMADA SILVA 1999 I. AHUMADA SILVA, *Offerta rituale di cibo in una tomba longobarda della necropoli di S. Mauro a Cividale del Friuli*, in A. GUERCI (a cura di), *Il cibo culturale, dal cibo alla cultura, dalla cultura al cibo*, Genova 1999, pp. 358-365.
- AHUMADA SILVA 2000 I. AHUMADA SILVA, *Cividale del Friuli. Necropoli di San Mauro. Tomba n. 43 di cavallo e cavaliere*, in ARSLAN BUORA (a cura di), 2000, pp. 198-205.
- AHUMADA SILVA 2001 I. AHUMADA SILVA, *Necropoli longobarde a Cividale ed in Friuli. in Paolo Diacono e il Friuli altomedievale*, (secc. VI-X), Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Cividale del Friuli - Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999, Spoleto 2001, pp. 321-356.
- AHUMADA SILVA 2003a I. AHUMADA SILVA, *La tomba n. 43*, in AA. VV. *I grandi ritorni nell'arte. Recupero, restauri, rivisitazioni*, catalogo della mostra, Roma, Castel Sant'Angelo 29 aprile-6 giugno 2003, Roma 2003, pp. 128-129.
- AHUMADA SILVA 2003b I. AHUMADA SILVA, *La necropoli di Santo Stefano in Pertica*, in AA.VV., *I grandi ritorni nell'arte. Recupero, restauri, rivisitazioni*, catalogo della mostra, Roma, Castel Sant'Angelo 29 aprile-6 giugno 2003, Roma 2003, pp. 31,127, 132-133.
- AMANTE SIMONI 1981 C. AMANTE SIMONI, *Materiali altomedievali trentini conservati nei Musei di Trento, Rovereto, Ala, Riva del Garda, Innsbruck*, in "Museologia", 10, Luglio-Dicembre 1981, pp. 71-93.
- AMANTE SIMONI 1990 C. AMANTE SIMONI, *Sepoltura e moneta; obolo viatico - obolo offerta*, in *Mediterraneo tardo antico e medievale*. Scavi e ricerche, 8, *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale, Cuglieri 27-28 giugno 1987, Oristano 1990, pp. 231-242.
- ARSLAN, BUORA (a cura di) 2000 E.A. ARSLAN, M. BUORA (a cura di) *L'oro degli Avari. Popolo delle steppe in Europa*, catalogo della mostra, Udine-Milano 2000-2001, Milano 2000.
- BAGGIERI 2000 G. BAGGIERI, *Approccio antropologico sul cavaliere guerriero longobardo della necropoli di San Mauro a Cividale del Friuli*, in ARSLAN, BUORA (a cura di) 2000, pp. 206-209
- BAGGIERI (a cura di) 2001 G. BAGGIERI (a cura di), *La necropoli di San Mauro a Cividale. Aspetti antropologici*, Roma 2001.

- BAGGIERI, DI GIACOMO 2001 G. BAGGIERI, M. DI GIACOMO, *Approccio antropologico sul cavaliere longobardo*, in BAGGIERI (a cura di) 2001, pp. 21-28, 45-46.
- BAGGIERI *et al.* 2001 G. BAGGIERI *et al.*, *Longobardi - Risultati preliminari dell'analisi antropologica e paleonutrizionale*, in BAGGIERI (a cura di) 2001, pp. 9-13, 45-46.
- BIERBRAUER 1987 V. BIERBRAUER, *Inவில்ino - Ibligo in Friaul, I, Die römische Siedlung und das spKtantik - frühmittelalterliche Castrum*, München 1987.
- BIERBRAUER 1990 V. BIERBRAUER, I. b. *I primi insediamenti in Italia*, in MENIS 1990 (a cura di), pp. 74-85.
- BIERBRAUER 1991 V. BIERBRAUER, *L'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi vista dall'archeologo*, in MENIS G.C. (a cura di), *Italia longobarda*, Venezia 1991, pp. 11-53.
- BIERBRAUER 2000 V. BIERBRAUER, *Ger. In I[italien]*, in Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, Band 15, Berlin - New York 2000, pp. 585-593.
- BONA 1970-1971 I. BONA, *Langobarden in Ungarn*, in *Arheoloski Vestnik*, XXI - XXII, 1970 - 1971, pp. 45-74.
- BONA 1974 I. BONA, *I Longobardi e la Pannonia*, in Atti del Convegno Internazionale sul tema *La civiltà dei Longobardi in Europa*, (Roma 24-26 maggio - Cividale del Friuli, 27-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 241-255.
- BONA 1976 I. BONA, *Der Anbruch des mittelalters Gepiden und Langobarden im Karpatenbecken*, Budapest 1976.
- BONA 1990 I. BONA, *I Longobardi in Pannonia e schede*, in MENIS (a cura di) 1990, pp. 14-19 e passim.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1982 L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Tomba longobarda da Borgo d'Ale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 1, 1982, pp. 103-129.
- BREDA 2000 A. BREDA, *La necropoli longobarda di Porzano di Leno (Brescia)*, in C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, catalogo della mostra, Brescia, giugno-novembre 2000, Milano 2000, pp. 475-477.
- BROZZI 1970 M. BROZZI, *La necropoli longobarda "Gallo", in zona Pertica in Cividale del Friuli*, in Atti del Convegno di studi Longobardi (Udine - Cividale 15 - 18 maggio 1969) Udine 1970, pp. 95 - 112.
- BROZZI 1971 M. BROZZI, *Tombe nobiliari longobarde*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LI, 1971, pp. 118-129.
- BROZZI 1977 M. BROZZI, *Il sepolcreto longobardo "Cella"; una importante scoperta archeologica di Michele della Torre alla luce dei suoi manoscritti*, in "Forum Iulii", 1, 1977, pp. 20-62.
- BROZZI (a cura di) 1980 M. BROZZI (a cura di), *Il cividalese nel '700 nell'opera di Gaetano Filippo Sturolo*, Udine 1980.
- BROZZI 1990 a M. BROZZI, *Schede*, in MENIS (a cura di) 1990, *passim*.
- BROZZI 1990 b M. BROZZI, *Commento alla tomba 24*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), *La necropoli di S. Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello 1990, pp. 99-102.
- BUSCH 1988 R. BUSCH (a cura di), *Die Langobarden. Von der Unterelbe nach Italien*, catalogo della mostra, Hamburg 1988.
- CARRETTA 1979 M. CARRETTA, *Su alcune iscrizioni longobarde*, in "Antiqua", 12, 1979, pp. 36-43.
- CARRETTA 1982 M. C. CARRETTA, *Il catalogo del vasellame bronzeo italiano altomedievale, Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 4, Firenze 1982.
- CATARSI DALL'AGLIO 1993 M. CATARSI DALL'AGLIO (a cura di), Flavia Regio, *I Longobardi a Reggio e nell'Emilia occidentale*, Reggio Emilia 1993.

- CATARSI DALL'AGLIO 1997 M. CATARSI DALL'AGLIO *Cimiteri altomedievali a Reggio Emilia*, in "Archeologia dell'Emilia Romagna, I/1, 1997, pp. 126-141.
- CHIESI 1989 I. CHIESI, *Il primo periodo altomedievale in provincia di Reggio Emilia: i rinvenimenti archeologici fra la metà del V e il VII sec. d.C.*, in "Civiltà Padana", II, 1989, pp. 109-150.
- CHRISTLEIN 1978 R. CHRISTLEIN, *Die Alamannen. ArchKologie eines lebendigen Volkes*, Stuttgart 1978.
- CINI 1988 S. CINI, *Gli scavi recenti: la necropoli di Castelli Calepio*, in P. M. DE MARCHI, S. CINI, *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo 1988, pp. 117 - 184
- COLUSSA 2001 S. COLUSSA, *Breve nota sull'iscrizione del bacile a padella di Reggio Emilia*, in "Pagine di Archeologia. Studi e materiali", 6-1999 (2001), pp. 7-16.
- COLUSSA 2002 S. COLUSSA, *Sul significato dell'iscrizione del bacile a padella di Reggio Emilia*, in "Pagine di Archeologia. Studi e materiali", 1-2000 (2002), pp. 7-27.
- DANNHEIMER 1979 H. DANNHEIMER, *Zur Herkunft der "koptischen" Bronzegefäße der Merowingerzeit*, in "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 44, 1979, pp. 123-147.
- DEGANI 1949 M. DEGANI, *Reggio Emilia. Scoperte archeologiche entro la prima cerchia urbana*, in "Notizie degli scavi di antichità", 1949, pp. 20-27.
- DE GRASSI 1989 V. DE GRASSI, *Schede*, in *Longobardi a Romans d'Isenzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali*, Feletto Umberto 1989, *passim*.
- DE MARCHI 2000 M. DE MARCHI, *Le sepolture di Leno*, in C. BERTELLI, G. P. BROGIOLO (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, catalogo della mostra, Brescia; giugno - novembre 2000, Milano 2000, pp. 478-481, 487-492.
- DE TUGNY 1990 A. DE TUGNY, *Il libro delle pietre preziose*, Milano 1990.
- DORIGO 1988 W. DORIGO, *L'arte metallurgica dei Longobardi*, in "Arte Medievale", II Serie, Anno II, 1, 1988, pp. 1 - 78.
- ERDMANN 1938-1939 K. ERDMANN, *Einige Bemerkungen zu den gegossenen Bronzegefäßen des 6. und 7. Jahrhunderts nordwärts der Alpen*; in "Bonner Jahrbücher, 134-144, 1938-1939, pp. 255 e ss.
- FINGERLING 1964 G. FINGERLING, *Grab einer adligen Frau aus Güttingen (Ldkrs. Konstanz)*, Badische Fundberichte, 4, 1964.
- FINGERLIN 1971 G. FINGERLIN, *Die alamannischen Grabfelder von Güttingen und Merdingen in Südbaden*, Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit, Serie A, Band XII, Berlin 1971.
- FORMICA 1990 L. e V. FORMICA, *Interventi di restauro: campagna 1988*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI, (a cura di), *La necropoli di S. Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987 - 1988*, Città di Castello 1990, pp. 163 - 171.
- FUCHS 1943-1951 S. FUCHS, *La suppellettile rinvenuta nelle tombe della necropoli di S. Giovanni a Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIX, 1943-1951, pp. 1-13.
- FUCHS, WERNER 1950 S. FUCHS, J. WERNER, *Die langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin 1950.
- GARSCHA 1933 F. GARSCHA, *Die Bronzephane von Güttingen*, in "Germania", XVII, 1933, pp. 36-42.
- GARSCHA 1970 F. GARSCHA, *Die Alamannen in Südbaden. Katalog der Grabfunde*, Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit, serie A, Band XI, Berlin 1970.
- GELICHI, MALNATI, ORTALI 1986 S. GELICHI, L. MALNATI, J. ORTALI, *L'Emilia centro - occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto medioevo*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardo antico*, vol. III, Le merci. Gli insediamenti, Roma- Bari 1986, pp. 543-645.

- GELICHI 1988 S. GELICHI, *Modena e il suo territorio nell'Alto Medioevo*, in AA. VV., *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, I, Modena 1988, pp. 551- 576.
- GELICHI 1989 a S. GELICHI, *Schede di archeologia longobarda in Italia. L'Emilia - Romagna*, in "Studi medievali", 3° serie, XXX, I, 1989, pp. 405 - 423
- GELICHI 1989 b S. GELICHI, *Testimonianze archeologiche di età longobarda in Emilia-Romagna: le sepolture*, in XXXVI Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina" Ravenna 1989, pp. 149-188.
- GIOVANNINI 1989 A. GIOVANNINI, *Schede, in Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali*, Feletto Umberto 1989, *passim*.
- GIOVANNINI 1990 A. GIOVANNINI, *Corredo di tomba longobarda, prima metà del VII sec. d.C.*, in AA. VV., *Restauri e ritrovamenti '87 - '90*, Beni culturali, I, Pasion di Prato 1990, pp. 51-66.
- GIOVANNINI 1997 A. GIOVANNINI, *L'alto medioevo: Goti e Longobardi e schede* in E. ENDRIZZI, F. MARZATICO (a cura di), *Ori delle Alpi*, catalogo della mostra, Trento 1997, pp. 576-577 e *passim*.
- GIOVANNINI 2001 A. GIOVANNINI, *La necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo (Gorizia). Alcuni cenni sulle tombe con armi*, in Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI - X), Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999, Spoleto 2001, pp. 595 - 654.
- GIUNTELLA 1998 A. M. GIUNTELLA, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in G. P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo. 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia Centro Settentrionale*, Gardone Riviera 24- 26 ottobre 1996, Mantova 1998, pp. 61-75.
- GEMERI 1988 J. GEMERI, "Das langobardische Fürstengrab aus Veszkény, in Die Völkerwanderungszeit im Karpatenbecken, Nürnberg 1988.
- GRION 1899 G. GRION, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Cividale 1899 (ristampa anastatica, Premariacco 1990)
- GUGLIELMETTI 1999 A. GUGLIELMETTI, *I ritrovamenti*, in AA.VV. *Santa Giulia. Museo della città. Brescia. L'età altomedievale. Longobardi e Carolingi. San Salvatore*, Venezia 1999, pp. 42-54.
- HASELOFF 1981 G. HASELOFF, *Die germanische Tierornamentik der Völkerwanderungszeit. Studien zu Salin's Stil I*, *Forgeschichtliche Forschungen* 17, I-III, Berlin-New-York 1981.
- von HESSEN 1965 O. von HESSEN, *I rinvenimenti di Offenengo e la loro esegesi*, in "Insula Fulcheria", 4, 1965, pp. 27-77.
- von HESSEN 1971 a O. von HESSEN, *Die langobardischen Funde aus dem GrKberfeld von Testona (Moncalieri/Piemont)*, "Accademia di Scienze e Lettere di Torino, serie IV, n. 23, 1971.
- von HESSEN 1971 b O. von HESSEN, *Primo contributo alla archeologia longobarda in Toscana. Le necropoli*, Firenze 1971.
- von HESSEN 1974 O. von HESSEN, *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia*, in Atti del Convegno Internazionale sul tema *La civiltà dei Longobardi in Europa*, (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 387-405.
- von HESSEN 1978 O. von HESSEN, *Il cimitero altomedievale di Pettinara - Casale Lozzi (Nocera Umbra)*, Spoleto 1978.
- von HESSEN 1979 O. von HESSEN, *Die Langobarden in Pannonien und Italien*, in H. ROTH (a cura di) *Die Kunst der Völkerwanderungszeit*, PropylKen Kunstgeschichte, supplement band IV, Berlin 1979, pp. 164-179.
- von HESSEN 1980 O. von HESSEN, *Alcuni aspetti della cronologia archeologica riguardanti i Longobardi in Italia*, in Atti del 2° Congresso internazionale di studi sull'altomedioevo, Milano 21-25 ottobre 1978, Spoleto 1980, pp. 123-130.

- von HESSEN 1983 O. von HESSEN, *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, Firenze 1983.
- von HESSEN 1985 O. von HESSEN, *La tomba di un nobile longobardo a Castelvint*, estratto dall' "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", LVI, n. 250, Gennaio-Marzo, 1985, pp. 1-12.
- von HESSEN 1990 O. von HESSEN, IV *Testi e schede* in MENIS (a cura di) 1990, pp. 208 - 209 e *passim*.
- KOCH 1977 U. KOCH, *Das Reihengraberfeld bei Schretzheim*, Germ. DenkmKler Völkerwanderungszeit A13, Berlin 1977.
- KOCH 2001 U. KOCH, *Koptisches Bronzegeschirr*, in Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, Berlin-New-York 2001, pp. 241-244.
- KJHN 1974 H. KJHN, *Die Germanischen Bügelfibeln der Völkerwanderungszeit in Süddeutschland*, II teil, 2 Band, Graz 1974.
- LA ROCCA 1997 C. LA ROCCA, *Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni "post obitum" nel regno longobardo*, in L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze 1977, pp.31-54
- LEICHT 1889 M. LEICHT, *Studio sulle antichità (di Cividale)*, Pubblicazione per nozze Angeli-Privilegi 29 aprile 1899, Cividale 1889.
- LEICHT 1895 M. LEICHT, *Monumenti civaldesi. Studi critici di classificazione*, Udine 1895.
- LEICHT 1897 M. LEICHT, *Tempietto bizantino a Cividale*, in "Pagine Friulane", X, 4, pp. 66-69.
- LEICHT 1898 M. LEICHT, *Monografie civaldesi*, Cividale 1898.
- LOPREATO 2000 P. LOPREATO, *La necropoli di San Mauro - Cividale*, in ARSLAN, BUORA (a cura di) 2000, pp. 196-197.
- LOPREATO 2001 P. LOPREATO, *La necropoli di San Mauro*, in BAGGIERI (a cura di) 2001, pp. 7-8.
- LOPREATO 2003 P. LOPREATO, *La necropoli di San Mauro*, in AA.VV, *I grandi ritorni nell'arte. Recuperi, restauri, rivisitazioni*, catalogo della mostra, Roma, Castel Sant' Angelo, 29 aprile - 6 giugno 2003, Roma 2003, p. 128.
- LUSUARDI SIENA 1997 S. LUSUARDI SIENA, *Alcune riflessioni sulla "ideologia funeraria" longobarda alla luce del recente scavo della necropoli di S. Martino a Trezzo sull'Adda*, in L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 365-375.
- MALLEGNI 2001 F. MALLEGNI, *La ricostruzione fisiognomica di due Longobardi da S. Mauro di Cividale*, in BAGGIERI (a cura di) 2001, pp. 43-44.
- MASPERO 1988 A. MASPERO, *I frammenti di tessuto sui reperti longobardi di Castel Calepio*, in P. M. DE MARCHI, S. CINI, *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo 1988, pp. 204 - 219.
- MASPERO 1990 A. MASPERO, *Frammenti di legni e tessuti*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI, *La necropoli di S. Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello 1990, 1974 pp. 173-182.
- MELUCCO VACCARO 1974 A. MELUCCO VACCARO, *Un bronzo con scena di battaglia da una tomba longobarda*, "Memorie Accademia dei Lincei", s. VIII, vol. 17, 1974, pp. 341-364.
- MENGARELLI 1902 R. MENGARELLI, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, "Monumenti Antichi della R. Accademia dei Lincei", XII, Roma 1902, cc. 145-380.
- MENIS (a cura di) 1990 G.C. MENIS (a cura di), *I Longobardi*, catalogo della mostra (Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano 1990.

- MIAZZO 1999 L. MIAZZO, *La fibula a "S" della tomba femminile n. 152 della necropoli longobarda di Leno*, in AA.VV. *Santa Giulia Museo della Città. Brescia, L'età altomedievale. Longobardi e Carolingi. San Salvatore*, Venezia 1999, pp. 64-65.
- OEXLE 2000 J. OEXLE (a cura di), *Sachsen; archKologisch 12.000 v. Chr. - 2.000 n. Chr.*, Dresden 2000.
- de PALOL SALELLAS 1950 P. de PALOL SALELLAS, *Bronces hispanovisigodos de origen mediterraneo, I, Jarritos y patenas liturgicos*, Barcelona 1950.
- de PALOL 1950 P. de PALOL, *Bronces cristianos de epoca romana y visigoda en España, in Los bronces romanos en España*, Barcelona catalogo de la mostra, Madrid 1990.
- PAROLI 1994 L. PAROLI, *Schede* in M. S. ARENA, L. PAROLI, (a cura di), *Arti del fuoco in età longobarda. Il restauro della necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino, Roma, Museo dell'Alto Medioevo*, maggio - ottobre 1994, Roma 1994, *passim*.
- PAROLI 1995 L. PAROLI, *La necropoli di Castel Trosino; un riesame critico*, in L. PAROLI (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, catalogo della mostra. Ascoli Piceno, Luglio-Ottobre 1995 Cinisello Balsamo 1995, pp. 198-325.
- PAROLI 1997 L. PAROLI, *La necropoli di Castel Trosino; un laboratorio archeologico per lo studio dell'età longobarda*, in L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro - settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 91-111.
- PASCHI, PARIBENI 1918 A. PASCHI, R. PARIBENI, *La necropoli barbarica di Nocera Umbra*, Monumenti Antichi di Nocera Umbra, Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei, XXV, Milano 1918.
- PAULSEN, SCHACH-DERGES 1978 P. PAULSEN, H. SCHACH-DERGES, *Das alamannische GrKberfeld von Giengen an der Brenz (Kreis Heidenheim)*, Stuttgart 1978.
- PERIN 1992 P. PERIN, *A propos des vases de bronze "copes" du VIIe siècle en Europa de l'Ouest: le pichet de Bardouville (Seine-Maritime)*, in "Cahiers Archeologiques", 40, 1992, pp. 35-50.
- PERUSINI 1972 G. PERUSINI, *Amuleti barbarici del Museo di Cividale*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Scritti storici in memoria di Paolo Lino Zovatto*, Milano 1972, pp. 153-163.
- POSSENTI 1999 E. POSSENTI, *Rinvenimenti occasionali dal territorio*, in M. RIGONI, E. POSSENTI, *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano*, catalogo della mostra settembre - dicembre 1999, Padova 1999, pp. 95-122.
- RICCI 1995 M. RICCI, *Schede*, in L. PAROLI (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, catalogo della mostra Ascoli Piceno luglio-ottobre 1995, Cinisello Balsamo 1995, *passim*.
- RIEDEL 2000 A. RIEDEL, *Il cavallo della tomba n. 43 del cimitero di San Mauro di Cividale*, in ARSLAN, BUORA (a cura di) 2000, pp. 210-211.
- ROFFIA 1986 E. ROFFIA (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia altomedievale medievale, 12/13, Firenze 1986.
- ROTH 1973 H. ROTH, *Die Ornamentik der Langobarden in Italien. Eine Untersuchung zur Stilentwicklung anhand der Grabfunde*, Bonn 1973.
- ROTH 1978 H. ROTH, *Due "nuove" fibule longobarde ad arco in musei esteri*, in "Forum Iulii", 2, pp. 23-34.
- ROTH 1980 H. ROTH, *Urcei alexandrini: zur herhunft gesossenen "koptischen" BuntmetallgerKtes aufgrund von Schriftquellen*, in "Germania", 58, 1980, pp. 156-161.
- RUPP 1994 C. RUPP, *Schede*, in M. S. ARENA, L. PAROLI (a cura di), *Arti del fuoco in età longobarda. Il restauro delle necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino*, catalogo della mostra, Roma, Museo dell'Alto Medioevo, maggio - ottobre 1994, Roma 1994, *passim*.

- RUPP 1996 C. RUPP, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra (loc. Il Portone): l'analisi archeologica e catalogo*, in L. PAROLI (a cura di), *Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, catalogo della mostra, Nocera Umbra, Museo Civico, 27 luglio 1996 - 10 gennaio 1997, Roma 1996, pp. 23-130.
- RUPP 1997 C. RUPP, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra: una sintesi*, in PAROLI (a cura di) 1997, pp. 167-183.
- SzGI 1964 K. SzGI, *Das langobardische GrKberfeld von Vörs*, in "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", XVI, 1964, pp. 359-408.
- SALIN 1904 B. SALIN, *Die altgermanische Thierornamentik*, Stoccolma 1904.
- STADLER 1979 P. STADLER, *Das langobardische GrKberfeld von Mödling, Niederösterreich*, in "Archeologia Austriaca", 63, 1979, pp. 31-47.
- STARE 1980 V. STARE, *Kranj nekropola iz @asa preseljevanja ljudstev*, Katalogi in monografije izdaja narodni muzej Ljubljani, 18, Ljubljana 1980.
- STURMAN CICCONE 1977 C. STURMAN CICCONE, *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1977.
- EVOLJČEK 1990 D. EVOLJČEK, *Schede* in MENIS (a cura di) 1990, *passim*.
- TEJRAL 1988 J. TEJRAL, *Sakvice, Bez. Břeclav*, in R. BUSCH (a cura di), *Die Langobarden. Von der Unterelbe nach Italien*, Hamburg 1988.
- TORCELLAN 1986 M. TORCELLAN, *Le tre necropoli altomedievali di Pinguento*, Firenze 1986.
- TRIER 1992 M. TRIER, *Ein "koptisches Bronzegefäß des 7. Jahrhunderts aus dem GrKberfeld bei Thierhaupten - Oberbaar. Beobachtungen zur Siedlungs- und Sozialgeschichte des Ortes während der spKten Merowingerzeit*, in "Bayerische VorgeschichtsbKtter", 57, 1992, pp. 277-298
- VOLBACH 1933 W. F. VOLBACH, *Zu der Bronzeflane von Güttingen, in rGermania"*, XVIII, 1933, pp. 42-47.
- WERNER 1935 J. WERNER, *Münzdatierte austrasische Grabfunde*, Berlin et Leipzig 1935.
- WERNER 1938 J. WERNER, *Italische und koptisches Bronzegergeschirr des 6. und 7. Jahrhunderts nordwKrts der Alpen*, in AA.VV. *Mnemosynon Theodor Wiegand*, München 1938, pp. 74-86.
- WERNER 1943 J. WERNER, *Der Fund von Ittenheim: ein alamannisches Furstengrab d. 7. Jh. Im Elssas*, Strasburg 1943.
- WERNER 1952 J. WERNER, *Langobardische Grabfunde aus Reggio Emilia*, in "Germania", 30, 1952, pp. 190-193.
- WERNER 1953 J. WERNER, *Das alamannische grKberfeld von Bülach*, Basel 1953.
- WERNER 1954-1957 J. WERNER, *Zwei gegossene koptische Bronzegefäße aus Salona*, in rVjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku", LVI-LIX, 1954-1957, pp. 115-128.
- WERNER 1961a J. WERNER, *Katalog der Sammlung Diergardt, Band 1, Die Fibeln*, Berlin 1961.
- WERNER 1961 b J. WERNER, *Fernhandel und naturawirtschaft im östlichen merowingerreich nach archKologischen und numismatischen zeugnissen*, in Settimane di Studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, VIII, *Moneta e scambi nell'alto medioevo*, Spoleto, 1961, pp. 557-618.
- WERNER 1962 J. WERNER, *Die Langobarden in Pannonien*, München 1962
- YOUNG 1977 B. YOUNG, *Paganisme, christianisation et rites funéraires mérovingiens*, in r Archéologie médiévale", VII, 1977, pp. 5-81.
- ZORZI 1899 A. ZORZI, *Notizie guida e bibliografia del R.R. Museo Archeologico. Archivio e biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale 1899.

Riassunto

L'articolo presenta la tomba 21 della necropoli di San Mauro di Cividale del Friuli. Si tratta di una sepoltura che conteneva i resti di un individuo di sesso femminile adulto con ricco corredo. L'inumata era stata sepolta con il costume tradizionale della donna longobarda del VI secolo caratterizzato dalla presenza di quattro fibule e dalla cintura con nastri. Alcuni elementi del corredo rimandano all'orizzonte della generazione immigrata, e altri ad un periodo di poco posteriore. Le fibule a staffa non trovano confronti puntuali né tra gli esemplari longobardi italiani né tra quelli delle sedi longobarde preitaliche, ma singoli elementi decorativi permettono di istituire confronti sia con materiali pannonicici, sia con altri reperti italiani datati entro l'ultimo terzo del VI secolo. Il reperto più prestigioso è la padella in bronzo fuso. Essa presenta sul bordo una iscrizione greca ed è riccamente decorata con motivi geometrici e vegetali. La decorazione conferma il ripetersi degli stessi motivi ornamentali nei vari esemplari decorati di questo tipo di recipienti di origine mediterranea. Si può pensare che la defunta appartenesse alla prima generazione vivente in Italia e proporre per il corredo una datazione nell'ultimo terzo del VI secolo.

Abstract

The article presents tomb Nr. 21 from the necropolis S. Mauro di Cividale del Friuli, containing the remains of a female adult, lavished with a rich grave goods.

The woman was buried in a traditional female 6th century dress, characterized by four brooches and a ribbon belt. Some objects found in the tomb date back to the first generation of immigrants, others to the period shortly thereafter. The radiate-headed bow brooches are hardly comparable with any other Longobard exemplars found in Italy, nor with those found in the Longobard sites dating back to the period before Italy. However, some of the decorative elements let them be compared with exemplars from Pannonia, as well as with material found dating back to the last third of the 6th century. The most important archaeological find is the melted bronze pan. The border shows a Greek inscription and the rest of the pan is richly decorated with geometrical and vegetable patterns. The latter confirm the repeatedly used patterns in various exemplars of this type of container originating from the Mediterranean. One can assume that the deceased was a member of the first generation of Longobards settled in Italy, and that the grave goods date back to the last third of the 6th century.

Zusammenfassung

Im Artikel wird das Grab Nr. 21 vom Gräberfeld S. Mauro di Cividale del Friuli beschrieben.

Es handelt sich um eine Bestattung mit reicher Totenbeigabe eines Erwachsenen weiblichen Geschlechts. Die Verstorbene wurde mit dem traditionellen Langobardischen Kleid bestattet, durch das Vorfinden von vier Fibeln und einem Bändergurt gekennzeichnet. Einige Elemente der Beigabe weisen auf die Einwanderergeneration hin, andere auf wenig später. Was die Bügelfibeln anbelangt, findet man kaum genauere Vergleichsstücke, weder bei den Langobardischen Fundstücken in Italien noch bei den Langobarden-Sitzen vor der Italienischen Periode. Einzelne Dekor-Elemente erlauben es jedoch, Vergleiche zu ziehen sowohl mit dem Material aus Pannonien als auch mit weiteren Italienischen Funden, welche innerhalb des letzten Drittels des VI Jahrhunderts datieren. Das bedeutendste Fundstück besteht in der Gussbronze-Pfanne. Am Rande weist sie eine Griechische Inschrift auf und ist durch Geometrie- und Pflanzen-Schmuckelemente reich dekoriert. Die Wiederholung der Dekoration bei den verschiedenen Beispielen bestätigt dieselben Schmuckmotive dieses ursprünglich Mediterranen Behälters. Die Verstorbene könnte während der Ersten in Italien gesiedelten Generation gelebt haben, womit die Beigabe dem letzten Drittel des VI Jahrhunderts zuzuordnen wäre.

*Finito di stampare nel settembre 2004
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*